

LXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDI' 27 LUGLIO 1995**Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****i n d i****del Presidente SELIS****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	2115
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2114
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. del 17 ottobre 1994, n. 287, relativo al prelevamento della somma di lire 17.927.808 dal fondo di riserva per spese impreviste - Capitolo 03010 - a favore del capitolo 04046 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica - Spese per il pagamento dell'I.V.A. per gli anni 1981 e 1989 a carico del soppresso ente ENAL" (50). (Discussione e approvazione)	2125
(Votazione per appello nominale)	2126
(Risultato della votazione)	2126
Interpellanze (Annunzio)	2116
Interrogazioni (Annunzio)	2115
Proposta di legge La Rosa - Scano - Usai Pietro - Busonera - Cherchi - Diana - Ghirra - Marrocu - Sanna Salvatore: "Abrogazione della L.R. 10 giugno 1991, n. 17, concernente il 'Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici e il reimpiego delle en-	

trate finanziarie' e attuazione della Legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente 'Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica'. Disposizioni eccezionali concernenti il programma di cessione del patrimonio ex S.M.C.S. del Comune di Carbonia" (42). (Discussione e approvazione con presentazione e approvazione di o.d.g.):

LA ROSA, relatore	2116
AMADU	2117-2118
TUNIS GIANFRANCO	2118
MONTIS	2120
BONESU	2123
LOCCI	2123
MASALA	2124
FERRARI	2124
TUNIS MARCO	2125
(Votazione per appello nominale)	2125
(Risultato della votazione)	2125
Proposta di legge Amadu - Carloni - Demon-	
tis - Casu - Boero - Diana - Falconi - Ferra-	
ri - Granara - Loddo - Lorenzoni - Manunza	
- Marrocu - Milia - Montis - Obino: "Inter-	
venti a favore delle aziende agricole dan-	

neggiate dagli incendi del 1994" (39). (Discussione e approvazione):

CASU	2127
BONESU	2127
FRAU	2127
(Votazione per appello nominale)	2130
(Risultato della votazione)	2130

Proposta di legge Fois Paolo - Pittalis - Petri - Piras - Boero - Ghirra - Cadoni - Murgia - Cherchi - Concas - Lippi - Deiana - Randaccio - Sanna Giacomo: "Istituzione di un Ufficio speciale di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles" (31). (Discussione generale e approvazione, presentazione e approvazione di o.d.g.):

FOIS PAOLO, relatore	2130-2142-2145
AMADU	2140-2142
BERTOLOTTI	2143
(Votazione per appello nominale)	2147
(Risultato della votazione)	2147

Proposta di legge Bonesu - Sanna Salvatore - Ballero - Marteddu - Cugini - Busonera: "Deroga alle norme in materia di rotazione negli incarichi di coordinamento recate dalla legge regionale 14 settembre 1993, n. 41" (75). (Discussione e approvazione):

BONESU	2148-2153
MASALA	2148-2152
SCANO	2149
TUNIS MARCO	2149
FLORIS	2152
(Votazione per appello nominale)	2153
(Risultato della votazione)	2153

Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .. 2114

Proposta di regolamento Giunta Regionale: "Disciplina del fondo di ripristino ambientale previsto dal Titolo VI della legge regionale 7 giugno 1989, n. 30. (Disciplina delle attività di cava)" (Reg. n. 2). (Discussione e approvazione):

CONCAS, relatore	
(Votazione per appello nominale)	
(Risultato della votazione)	

Proposta di regolamento Giunta Regionale: "Modifiche e integrazioni al D.P.G.R. n. 80 del 27 aprile 1990, recante: 'Regolamento di attuazione dell'art. 27 della L.R. 5 novembre 1985, n. 26 - Modalità di assegna-

zione delle dotazioni di vestiario, equipaggiamento, divise e armamento al personale appartenente al corpo forestale e di vigilanza ambientale" (Reg. n. 3). (Discussione e approvazione):

MARTEDDU	2138
TUNIS MARCO	2139
(Votazione per appello nominale)	2140
(Risultato della votazione)	2140

Sui rapporti fra Regione e Banco di Sardegna:

ONIDA	2147
-------------	------

Sull'ordine dei lavori:

PRESIDENTE	2147
BALLERO	2148

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	2125
------------------	------

La seduta è aperta alle ore 9 e 45.

CONCAS, Segretaria f.f., dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 luglio 1995 (59), che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

"Norme sulla composizione degli organi di amministrazione e controllo degli enti regionali". (110) (Pervenuto il 19 luglio 1995 ed assegnato alla prima Commissione.)

"Rifinanziamento del fondo regionale per l'edilizia abitativa. Legge regionale n. 32 del 1985 e successive modificazioni ed integrazioni - Indizione del nuovo avviso pubblico per la conclusione dei finanziamenti agevolati". (111) (Pervenuto il 19 luglio 1995 ed assegnato alla quarta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Scano - Floris - Marteddu -

Masala - Dettori Bruno - Balia - Bonesu - Aresu:

“Differimento dei termini recati dalla legge regionale 3 maggio 1995, n. 11”. (108)
(Pervenuta il 11 luglio 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Balia - Bonesu - Ballero - Degortes - Demontis - Ferrari:

“Promozione della ricerca e dell’innovazione tecnologica”. (109)
(Pervenuta il 17 luglio 1995 ed assegnata all’ottava Commissione.)

dai consiglieri Lorenzoni - Tunis Gianfranco - Piras - Ladu:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 18 maggio 1994, n. 21: ‘Norme per la protezione degli animali e l’istituzione dell’anagrafe canina’”. (112)
(Pervenuta il 19 luglio 1995 ed assegnata alla settima Commissione.)

dai consiglieri Lippi - Randaccio - Bertolotti:

“Anticipazioni concorso interessi Legge 10 ottobre 1975, n. 517”. (113)
(Pervenuta il 19 luglio 1995 ed assegnata alla sesta Commissione.)

dai consiglieri Nizzi - Biancareddu - Tunis Marco - Loddò - Floris - Pittalis - Bertolotti - Biggio - Vassallo - Milia - Federici - Lorenzoni - Boero:

“Istituzione e modificazione delle circoscrizioni provinciali”. (114)
(Pervenuta il 20 luglio 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi della legge regionale 15 maggio 1995, numero 14, sono pervenuti a questa Presidenza i seguenti atti: ER-SU-Sassari, delibera numero 114 del 10 luglio 1995 “Approvazione del conto consuntivo 1994”; ER-

SU-Sassari, delibera numero 115 del 10 luglio 1995 “Variazione al bilancio di previsione 1995”; ESAF (Ente Sardo Acquedotti e Fognature) “Conto consuntivo 1994”; ESAF (Ente Sardo Acquedotti e Fognature) - Deliberazione numero 837 del 14 luglio '95 “Prima variazione di bilancio dell’esercizio 1995”.

Annuncio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CONCAS, *Segretaria f.f.:*

“Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull’utilizzo dell’ex Seminario di Cuglieri”. (243)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione idrica nella ‘Valle dei Giunchi’ (Ittiri)”. (244)

“Interrogazione Floris, con richiesta di risposta scritta, sulla ‘Aziende Ferrovie Meridionali Sarde-Autorità di bacino’”. (245)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato espletamento del concorso per l’abilitazione di direttore tecnico di agenzia di viaggio”. (246)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di una deroga alle quote di macellazione imposte con decreto ministeriale del 27 marzo 1995”. (247)

“Interrogazione Liori - Locci - Masala - Carloni - Frau - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione del patrimonio dell’Azienda delle Foreste Demaniali”. (248)

“Interrogazione Biancareddu, con richiesta di risposta scritta, sul ripristino della situazione di legalità nei vertici delle Unità sanitarie locali della Sardegna”. (249)

“Interrogazione Cucca - Berria - Falconi -

Dettori Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle squadre di comparto delle Stazioni forestali addette alla lotta antincendi nei Comuni di Dorgali, Orosei e Tonara". (250)

"Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di accreditare alle compagnie barracellari i contributi previsti dalla normativa regionale". (251)

"Interrogazione Cucca - Berria - Falconi, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del centro Rifornimenti-Manutenzione (CE.RI. MANT.) dell'Esercito Italiano - Artiglieria di Nuoro e il conseguente trasferimento dei 70 dipendenti civili e militari da Nuoro a Cagliari". (252)

"Interrogazione Nizzi, con richiesta di risposta scritta, sulla indisponibilità dei carri ferroviari alle gestioni merci di Olbia e Monti". (253)

"Interrogazione Masala - Frau, con richiesta di risposta scritta, su casi di prevaricazione in materia di concessione di ferie estive presso l'Università degli studi di Sassari". (254)

"Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sul progetto Sant'Angelo (Flumini maggiore)". (255)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CONCAS, Segretaria f.f.:

"Interpellanza Carloni - Locci - Boero - Liori - Cadoni sui gravi disagi degli allevatori sardi". (100)

"Interpellanza Cucca sulla situazione del Banco di Sardegna". (101)

"Interpellanza Tunis Marco - Floris - Pirastu - Bertolotti - Nizzi sulla mancata attivazione del Servizio di guardia medica turistica di Fluminimaggiore, Buggerru, Arbus ed altri paesi costieri". (102)

"Interpellanza Frau - Masala sul fallimento della società consortile 'Olbia Quattro' ". (103)

"Interpellanza Tunis Marco - Floris - Pirastu - Lippi - Bertolotti - Oppia sulla chiusura del pastificio Puddu, nel Comune di Siddi". (104)

"Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Granara - Marracini - Tunis Marco sulla Sardamag". (105)

"Interpellanza Frau - Masala sul centro ustionati di Sassari". (106)

Discussione della proposta di legge La Rosa - Scano - Usai Pietro - Busonera - Cherchi - Diana - Ghirra - Marrocu - Sanna Salvatore: "Abrogazione della L.R. 10 giugno 1991, n. 17, concernente il 'Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici e il reimpiego delle entrate finanziarie' e attuazione della Legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente 'Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica'. Disposizioni eccezionali concernenti il programma di cessione del patrimonio ex S.M.C.S. del Comune di Carbonia" (42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 42, relatore il consigliere La Rosa.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa, relatore.

LA ROSA (Progr. Fed.), relatore. Signor Presidente del Consiglio, signori Assessori, colleghi e colleghi del Consiglio, desidero innanzitutto ringraziare la quarta Commissione principalmente per due ragioni. La prima, la meno importante, per avermi voluto nominare relatore pur non essendo un componente della Commissione stessa. La seconda, la più importante, per avermi nominato relatore di una proposta di legge che anche se porta la mia firma, è soprattutto la proposta di legge dell'intera Commissione. La Commissione ne ha considerato con particolare attenzione l'importanza e l'urgenza e ha apportato modifiche sostanziali, definendo e migliorando sensibilmente il testo dei proponenti.

La proposta di legge intende esclusivamente

assicurare l'applicazione nella nostra Regione della legge nazionale 24 dicembre 1993, numero 560, concernente: "Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica". Essa mira a garantire una più efficace realizzazione di tali obiettivi nella nostra Regione, insieme alla migliore gestione del patrimonio immobiliare degli I.A.C.P. A questo scopo rispondono le disposizioni che prevedono la facoltà di accedere ai mutui agevolati della legge regionale numero 32/85, la risoluzione degli effetti penalizzanti che derivano dalla non rispondenza tra le caratteristiche degli alloggi e la relativa classificazione catastale, la predisposizione di specifici progetti, obiettivo da parte degli I.A.C.P., d'intesa con la Regione, per la realizzazione dei programmi di vendita e di reimpiego dei proventi, la disposizione transitoria per la regolarizzazione dei rapporti locativi anche ai fini della cessione degli alloggi sulla base di quanto previsto dall'articolo 40 della legge regionale del 3 aprile 1989, numero 13, così come modificato dalla legge regionale del 10 giugno del '91 numero 17.

Infine la necessità di assicurare l'applicazione della legge numero 560 del '93 anche per l'alienazione del patrimonio I.A.C.P. situato nel Comune di Carbonia che ha caratteristiche assolutamente specifiche ed uniche derivanti dalla fondazione della città; quindi il trasferimento di tutto il patrimonio immobiliare (edifici adibiti ad uso abitativo e non abitativo, la globalità delle aree della cerchia urbana del Comune) agli I.A.C.P. di Cagliari porta disposizioni specifiche in relazione sia al programma di cessione che al programma di reimpiego dei proventi, in armonia con le individuazioni del piano urbanistico comunale relativamente all'edilizia economica popolare da un lato, ma anche al fabbisogno complessivo di edilizia abitativa e alle necessarie opere di infrastrutturazione e di urbanizzazione.

In conclusione, vorrei ricordare che oggi si riunisce a Cagliari la Consulta regionale per l'edilizia, costituita da tutte le associazioni imprenditoriali e dalle associazioni sindacali di categoria, per lanciare un appello in favore di un settore importante, come quello dell'edilizia, che versa in una crisi gravissima. La presente proposta di legge può rappresentare una risposta, anche se certamente

parziale; essa tuttavia si muove nella direzione giusta. Anche per questa ragione, oltre che per quelle sopra richiamate, confido che il Consiglio voglia approvarla con un voto unitario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la proposta di legge che viene oggi posta all'attenzione dell'Aula, mi pare che segni un passo importante in direzione di una nuova politica della casa in Sardegna.

L'articolo 1 del provvedimento abroga la legge regionale del 10 giugno 1991, numero 17, concernente il programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici e per il reimpiego delle entrate finanziarie. Debbo dire, con un certo orgoglio che di quella legge fui il primo firmatario e il fatto che oggi quella legge venga abrogata per me non è assolutamente, né ritengo lo sia per il legislatore in genere, un fatto di segno negativo, tutt'altro. Per calare storicamente la legge regionale numero 17 del '91 occorre valutare il quadro normativo di quel periodo, e il fatto che il Consiglio regionale, con la legge numero 17 del '91, avviò una politica della casa in Sardegna anche in assenza di provvedimenti statali. Attenendoci, ed utilizzando al meglio, una norma statutaria varammo quella legge che fu il primo segnale anche per il Governo nazionale nella direzione di una diversa gestione del patrimonio abitativo.

L'adozione di agevolazioni per l'acquisto della prima casa, è un fatto positivo per migliaia di famiglie sarde, però su questa strada occorre muoversi con maggiore incisività. Dico questo perché, a fronte dell'attività del Consiglio regionale non vi è la collaborazione, in particolare, degli enti locali e degli I.A.C.P. i quali, proprietari di un grosso patrimonio abitativo, stentano a mettere in essere le procedure previste dalla normativa vigente, regionale e nazionale, per favorire la vendita di questo patrimonio.

Occorre, allora, richiamare i comuni e gli Istituti autonomi per le case popolari al rispetto delle norme vigenti, disponendo che questo patri-

monio venga alienato, perché in questo modo si colgono almeno due obiettivi. Il primo è quello di consentire a molte famiglie di conseguire l'obiettivo dell'acquisto della prima casa che, comunque sia, anche per le persone anziane, ha una valenza sociale, ed oso dire anche civile, di notevole portata. Il secondo obiettivo è quello di mettere in moto il mercato immobiliare. Non è assolutamente vero infatti che con la maggiore disponibilità di case l'edilizia vada in crisi, tutt'altro; si crea invece una mobilità sul mercato immobiliare e quindi si creano le condizioni per un risveglio dell'edilizia che è attualmente in crisi.

Un appunto un po' critico, però, lo debbo muovere alla politica che la Giunta ha perseguito in questi ultimi mesi, in particolare sulla legge numero 32. In questa proposta di legge si fa riferimento alla possibilità che i cittadini accedano ai benefici della legge numero 32 dell'85, cioè la legge regionale che prevede agevolazioni per l'acquisto, il recupero e la costruzione della prima casa. Noi dobbiamo ripristinare al più presto il bando perché, indipendentemente dalle procedure seguite che sono chiaramente legittime, da un punto di vista politico è grave che ai cittadini che hanno titolo si neghi la possibilità di usufruire dei benefici di una legge che il Consiglio regionale, proprio nell'ottica di quella politica della casa, aveva previsto fosse costantemente operativa. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anche in merito alla legge regionale numero 32, dobbiamo al più presto procedere per dare risposte certe ai cittadini sardi.

PRESIDENTE. Il consigliere Gianfranco Tunis è l'ultimo iscritto a parlare. Ne ha facoltà.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). Signor Presidente, colleghi, a nome del Partito popolare voglio esprimere il nostro apprezzamento su questa legge che, per la prima volta, cerca di porre ordine e di rimediare anche a quelle gravi deficienze che, nell'ambito del patrimonio immobiliare del comune di Carbonia, hanno creato tanto scontento. Questa è una legge sicuramente importante, perché tende a integrare la legge statale e, soprattutto, consente, oltre alla cessione delle unità immobiliari che hanno le caratteristiche di edifici

residenziali, anche la cessione delle aree stesse al comune di Carbonia.

In Commissione avevo sottolineato la necessità che le unità immobiliari e le aree che erano di interesse pubblico venissero cedute non solamente su richiesta del comune di Carbonia ma anche di eventuali altri enti pubblici che sono in possesso di dette unità immobiliari. Questa proposta ho visto che non è stata inserita nel testo, probabilmente ci sono stati dei problemi, però credo che se si dovrà andare a un accordo di programma sarà necessario che si tenga conto anche delle unità immobiliari che già sono in possesso di altri enti pubblici.

E' quindi con grande soddisfazione che noi guardiamo a questa legge che riteniamo veramente importante e indispensabile per il comune di Carbonia.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

CONCAS, Segretaria f.f.:

Art. 1

Abrogazione

1. La legge regionale 10 giugno 1991, n. 17, concernente il "Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici e il reimpiego delle entrate finanziarie" è abrogata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Per richiamare l'attenzione sulla congruità dell'articolo 1 con il disposto del successivo articolo 8.

PRESIDENTE. Il problema che pone l'o-

norevole Amadu, se l'Aula è d'accordo, verrà esaminato in sede di coordinamento.

Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Art. 2

Agevolazioni all'acquisto degli alloggi di E.R.P.

1. La Regione, in alternativa alle procedure e benefici previsti dalla Legge 560/93, al fine di consentire agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.) un effettivo esercizio dell'opportunità di acquistarli, estende ai soggetti aventi titolo a tale acquisto i benefici previsti dalla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32 e successive modificazioni, concernente il "Fondo regionale per l'edilizia abitativa".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Art. 3

Classificazione degli alloggi E.R.P. e definizione del prezzo di cessione

1. Al solo fine di consentire l'effettiva applicazione dei piani di vendita degli alloggi di E.R.P. e di sanare situazioni di disuguaglianza, la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi inseriti in tali piani è stabilita applicando la classificazione catastale massima di A/3 (abitazione di tipo economico), qualora gli assegnatari richiedano all'Uf-

ficio Tecnico Erariale la verifica della rispondenza dell'attribuita categoria catastale alle caratteristiche degli alloggi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Usai Edoardo

Nell'articolo 3 inserire il seguente capoverso:

1. Il prezzo di cessione degli alloggi inseriti nei piani di vendita è determinato secondo i criteri fissati nel 10° comma della legge 24 dicembre 1993, n. 560. (1)

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Usai Edoardo

Al primo comma, infine, aggiungere:
"entro 30 giorni dalla comunicazione di accoglimento della richiesta di cessione". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli

LOCCI (A.N.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa.

LA ROSA (Progr. Fed.), *relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo

lo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero

1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero

2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Art. 4

Specifico programma di cessione del patrimonio
ex S.M.C.S. del Comune di Carbonia

1. Al fine di disciplinare l'eccezionale e particolare situazione del Comune di Carbonia, lo I.A.C.P. della provincia di Cagliari predispone, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nell'ambito dei piani di vendita di cui alla Legge 560/93, uno specifico piano concernente la cessione delle unità immobiliari ad uso abitativo e non abitativo e delle aree già di proprietà I.A.C.P. della S.M.C.S. di Carbonia e trasferite allo I.A.C.P. della provincia di Cagliari a seguito del D.M. Lavori Pubblici del 24 dicembre 1974.

2. Tale piano, oltre al programma di cessione degli alloggi, dovrà prevedere:

a) la cessione delle unità immobiliari adibite in modo esclusivo ad uso non abitativo seppure non ricomprese in edifici destinati ad edilizia residenziale pubblica, secondo le modalità di cui all'art. 1, commi 16, 17, 18, 19 e 20 della Legge 560/93;

b) la cessione delle aree che per collocazione o dimensione o stato di compromissione non siano utilizzabili per l'attività edificatoria dell'ente gestore;

c) la cessione di tutte le aree che saranno richieste dal Comune di Carbonia.

3. La cessione delle aree di cui alle precedenti lettere b) e c) dovrà essere preceduta dall'individuazione, nel piano urbanistico comunale e nel piano per l'edilizia economica e popolare, sia del previsto fabbisogno complessivo di edilizia abitativa, sia delle necessarie opere infrastrutturali e di urbanizzazione.

4. Per la determinazione del prezzo di cessione delle aree di cui alla lettera b) del comma 2 e per le modalità di pagamento si applicano le disposizioni dell'art. 1, comma 18, della Legge 560/1993.

5. Il prezzo di cessione delle aree di cui alla lettera c) del comma 2 sarà determinato di intesa tra lo I.A.C.P. della provincia di Cagliari e il Comune di Carbonia.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 3. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Emendamento aggiuntivo Montis

Al comma 5 dopo le parole "Comune di Carbonia" è aggiunta la seguente frase "previo parere dell'U.T.E. (Ufficio Tecnico Erariale)". (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MONTIS (R.C. - Progr.). Intanto per dire che nell'emendamento manca anche una parola, perché la frase completa è "Previo parere di congruità dell'Ufficio tecnico erariale". Senza questo parere non può essere alineato neanche un reliquato stradale, figuriamoci aree e fabbricati di queste dimensioni. La legge, senza la previsione del parere di congruità dell'Ufficio tecnico erariale, può essere sanzionata per illegittimità.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore ha facoltà di parlare il consigliere La Rosa.

LA ROSA (Progr. Fed.), *relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E'approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E'approvato)

L'articolo 5 è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 6.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Art. 6

Reimpiego dei proventi nel Comune di Carbonia

1. La Regione, in applicazione dell'articolo 1, comma 14, della Legge 560/93, stipulerà, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un accordo di programma con lo I.A.C.P. della provincia di Cagliari e il Comune di Carbonia, finalizzato alla definizione delle priorità nel reimpiego dei proventi derivanti dal piano di cui al precedente art. 4, nell'ambito del Comune di Carbonia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E'approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Art. 7

Potenziamento delle strutture degli I.A.C.P.

1. Gli Istituti autonomi della case popolari della Sardegna, in considerazione dell'ampiezza e complessità dei programmi di cessione degli alloggi e di reimpiego dei proventi, predispongono specifici progetti-obiettivo di intesa con la Regione, allo scopo di individuare e adottare le opportune misure per assicurarne l'effettiva realizzazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E'approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Art. 8

Disposizioni transitorie

1. Il termine del 31 dicembre 1986, previsto dal comma 1 dell'articolo 40 della legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, concernente la "Disciplina delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" e prorogato al 31 dicembre 1990 dall'articolo 9 della legge regionale 10 giugno 1991, n. 17, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1994.

2. La cessione degli alloggi occupati senza titolo alla data del 31 dicembre 1994, potrà avvenire - previa regolarizzazione del contratto di locazione - esclusivamente in sede di prima applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E'approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Art. 9

Rinvio

1. Per quanto non disciplinato dalla presente, si applicano le disposizioni di cui alla Legge 560/93.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

E' pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

CONCAS, *Segretaria f.f.*:

Ordine del giorno Bonesu - Usai Pietro - Marteddu - Masala - Tunis Marco - Ferrari - Ballero - Locci - Macciotta - Secci - Sanna Salvatore sulla definitività dei provvedimenti adottati nell'esercizio delle funzioni delegate in materia paesistica.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla proposta di legge n. 42/A concernente "Abrogazione della L.R. 10 giugno 1991, n. 17, concernente il 'Programma regionale per la cessione del patrimonio abitativo degli enti pubblici e il reimpiego delle entrate finanziarie' e attuazione della Legge 24 dicembre 1993, n. 560, concernente 'Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica'. Disposizioni eccezionali concernenti il programma di cessione del patrimonio ex S.M.C.S. del Comune di Carbonia";

VISTO l'art. 57 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna, con cui sono state delegate alla Regione le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali, per quanto attiene alla loro individuazione, tutela e relative sanzioni e, in particolare, alla concessione delle autorizzazioni di cui all'art. 7 della Legge 29 giu-

gno 1939, n. 1497;

VISTO l'art. 1 della Legge 8 agosto 1985, n. 431, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, il quale prevede una serie di poteri del Ministro per i beni culturali ed ambientali in ordine alle citate autorizzazioni delegate alla Regione;

VISTO l'art. 4 del citato D.P.R. n. 348/1979, che stabilisce che gli atti emanati nell'esercizio delegato di funzioni amministrative sono definitivi e, come tali, non soggetti ad alcuna procedura di riesame;

RILEVATO che le norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna si configurano come immediatamente attuative del dettato statutario, formato da disposizioni di rango costituzionale, e che le stesse norme costituiscono il risultato di un accordo tra Stato e Regione, per mezzo della Commissione paritetica di cui all'art. 56 dello Statuto; che esse sono, pertanto, modificabili soltanto attraverso la medesima procedura;

RILEVATO che, conseguentemente, nella gerarchia delle fonti del diritto le norme di attuazione devono ritenersi subordinate esclusivamente alle norme statutarie e prevalenti, invece, sulle leggi statali, anche se qualificate - come la legge n. 431/1985 - di "riforma economico-sociale della Repubblica";

CONSIDERATO che la Regione sarda ha recepito pienamente - ed anche in maniera più pregnante ed incisiva - i principi e i contenuti della legge n. 431/1985, dapprima individuando con una serie di decreti dell'Assessore alla Pubblica Istruzione (dicembre 1985) le zone sottoposte a vincolo di non trasformabilità, in vista dell'approvazione degli strumenti di disciplina paesistica e, successivamente, adottando - secondo le previsioni della Legge 22 dicembre 1989, n. 45 e successive modificazioni - i piani territoriali paesistici;

CONSIDERATO che nella concezione e nella disciplina di detti piani l'aspetto paesistico è strettamente connesso con quello urbanistico e che in materia urbanistica la Regione dispone di una potestà legislativa esclusiva;

CONSIDERATO che tale connessione costituisce una ragione ulteriore per ritenere definitive le determinazioni regionali adottate per effetto delle deleghe statali;

RITENUTO che l'esercizio dei poteri ministeriali di cui alla Legge n. 431/1985, interferendo notevolmente sull'azione regionale volta alla tutela del paesaggio e all'attuazione dei menzionati strumenti di pianificazione urbanistica, aggraverebbe le procedure e i tempi necessari ad ottenere provvedimenti definitivi, con grave pregiudizio nei confronti dei cittadini che chiedono, invece, atti amministrativi certi e rapidi;

RIAFFERMATO che la Regione deve considerare la tutela del paesaggio e dell'ambiente obiettivo essenziale della propria azione politica ed amministrativa;

RIAFFERMATO il diritto e dovere della Regione di esercitare pienamente i poteri previsti dallo Statuto e attribuiti dalle norme di attuazione,

decide

di considerare definitivi i provvedimenti emanati nell'esercizio delle funzioni amministrative delegate in materia paesistica,

impegna la Giunta regionale

ad adottare comportamenti conseguenti con il Ministro per i beni culturali ed ambientali, mutando la prassi da ultimo seguita. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu per illustrare l'ordine del giorno.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per effetto dell'articolo 4 del D.P.R. numero 348/79, i provvedimenti in materie delegate emanati dalla Regione sono definitivi e, tra le materie delegate, rientra, ai sensi dello stesso D.P.R., la materia della tutela del paesaggio e, in particolare, le autorizzazioni previste dall'articolo 7 della legge numero 1497 del 1939. La legge numero 431 del 1985 (la così detta legge Galasso), ha modificato una norma del D.P.R. numero 616 per le Regioni a Statuto ordinario, per cui i provvedimenti emanati dalle Regioni (dice Regioni, ma chiaramente la legge si applica alle Regioni a Statuto ordinario) devono essere inviati per un visto di sola legittimità (così la giurisprudenza del Consiglio di Stato) al Ministero per i beni ambien-

tali. Sta di fatto che questo Ministero pretende di esercitare questi poteri anche nei confronti delle Regioni a Statuto speciale.

Le altre quattro Regioni, per gli accertamenti che abbiamo compiuto, resistono a questa pretesa; la Regione sarda ha resistito per otto anni. Circa due anni fa, invece, l'allora Assessore decise di inviare i nulla osta regionali ad un ulteriore visto delle sovrintendenze; sovrintendenze che, fra l'altro, non sono più dotate della sezione per i beni ambientali, essendo questa sezione trasferita alla Regione sarda. Quindi eserciterebbero questo potere addirittura con un organo inesistente in quanto trasferito.

E' chiaro che la situazione è assurda, è fonte di disagi perché si prolunga il già lungo *iter* per ottenere il nulla osta entro i sessanta giorni e si bloccano, in gran parte della Sardegna, qualsiasi attività per un tempo ulteriore rispetto ai già lunghi *iter* contribuendo, in questo senso, al disagio e alla crisi economica dell'edilizia. Credo perciò che vadano riaffermati i poteri della Regione e, soprattutto, la gerarchia delle fonti. Una fonte rinforzata, come sono le norme di attuazione dello Statuto speciale, prevale su qualunque legge ordinaria, e quindi la Regione deve far valere questa supremazia legislativa di una norma concordata tra Regione e Stato rispetto ad una legge ordinaria dello Stato. Non si può con decisione unilaterale, cambiare decisioni che sono bilaterali; per cui chiediamo che il Consiglio voti questo ordine del giorno impegnando la Giunta ad uniformarsi di conseguenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Solo due parole, signor Presidente, per dire che siamo pienamente d'accordo sull'esigenza rappresentata in questo ordine del giorno. D'altra parte, in sede di altre discussioni, avevamo già messo in luce il problema legato ai vincoli paesistici e, soprattutto, alla loro gestione. Troviamo assurdo che un atto posto in essere da un potere delegato debba essere sottoposto ad un ulteriore atto di controllo e di conferma. Questo concetto lo riteniamo valido non solo in chiave

autonomistica, diciamo esterna, ma anche in un ambito di federalismo interno.

Voglio dire, poiché sosteniamo l'azione che l'Assessore della pubblica istruzione sta portando avanti, allora ci aspettiamo molto dall'Assemblea e dalla Giunta anche in materia di trasferimenti di poteri, di sub-delega come abbiamo detto in materia paesistica, in favore dei Comuni. Crediamo che un ente importante di programmazione, come la Regione, non possa essere ingrippato da migliaia e migliaia di pratiche (progettini di una veranda, modifiche di un prospetto o di facciata), ma riteniamo che queste funzioni possano essere esercitate con una sub-delega dai Comuni, magari inserendo all'interno di una Commissione edilizia un funzionario della pubblica istruzione. Quindi, se noi realizzeremo questo obiettivo, che deve essere quello finale, avremo reso sicuramente un servizio alla Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Sicuramente, signor Presidente del Consiglio, non saremmo stati chiamati a esprimere solidarietà all'Assessore della pubblica istruzione e alla Giunta intera in questa vicenda se l'Assessore competente, a suo tempo, non avesse introdotto una prassi che nessuno gli aveva richiesto. In realtà, il problema che viene prospettato secondo me non esiste, non esiste perché la materia, senza fare richiami né ai poteri dell'autonomia né ai contrasti tra Stato e Regione, va trattata sul piano squisitamente giuridico.

Infatti si trovano in contrasto apparente due norme; le norme di attuazione dello Statuto speciale previste dal D.P.R. numero 348 e le norme contenute nella legge numero 431, la cosiddetta legge Galasso. Quest'ultima assegna i provvedimenti amministrativi di concessione in materia ambientale al competente Ministero; invece, il D.P.R. numero 348 dichiara definitivi i provvedimenti emanati in materia. Ora è chiaro che, in base alla gerarchia delle fonti, essendo il D.P.R. numero 348 sovraordinato rispetto alla legge ordinaria va applicato senza ricorrere alla legge numero 431.

Se poi l'Assessore da due anni a questa parte

ha introdotto la prassi di inviare agli organi dello Stato questi provvedimenti, è chiaro che gli organi dello Stato ricevendo questi provvedimenti si sono detti che, evidentemente, qualche cosa dovevano fare. Di conseguenza, esaminandoli, hanno provveduto ad approvare o a bocciare i provvedimenti, ma nessuno glielo aveva chiesto. Tutto lì: è una prassi sbagliata quella che è stata adottata. Per cui, a mio giudizio, ferma restando la validità dell'ordine del giorno, l'Assessore della cultura non deve inviare niente agli organi dello Stato; se lo Stato avrà qualcosa da dire si farà avanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. Fed.). Molto brevemente per affermare che anche il Gruppo di Federazione Democratica è d'accordo con questo ordine del giorno. E' una questione che già era stata sollevata nella passata legislatura e, purtroppo, l'Assessore allora in carica della pubblica istruzione non ritenne di assumere un atteggiamento coraggioso che, invece, richiediamo al nuovo Assessore della pubblica istruzione.

C'è però da aggiungere una cosa: ci vuole un atto di coraggio perché nella scorsa legislatura furono le due Sovrintendenze di Cagliari e Sassari che posero la questione e minacciarono addirittura di adire all'Autorità giudiziaria in quanto ritenevano appunto, che il controllo definitivo fosse di loro competenza. Quest'ordine del giorno, esaminando la gerarchia delle fonti, pone in risalto come, in definitiva, l'ultima parola spetterebbe alla Regione sarda e, di conseguenza, si aprirà un contenzioso. Ecco perché diciamo che ci vuole un atto di coraggio e lo richiediamo, questo atto, alla Giunta e all'Assessore.

Però voglio aggiungere, e concludo, che l'Assessorato della pubblica istruzione per quanto lo riguarda direttamente dovrà provvedere anche a smaltire queste pratiche che, per propria responsabilità, non riesce a smaltire. E' una questione che richiede effettivamente un intervento drastico quindi mi appello alla Giunta e all'Assessore, anche se è assente, perché risolva almeno la parte che lo riguarda direttamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, quale firmatario dell'ordine del giorno (ho avuto la delega) confermo il parere positivo del nostro Gruppo sullo stesso. Quindi, a parte le disquisizioni in materia giuridica e i problemi che stanno alla base di tali disquisizioni che hanno causato dei forti ritardi nell'adozione dei provvedimenti definitivi, noi diciamo che nei confronti dei cittadini, nel momento in cui ne pagano le conseguenze, non possiamo tirarci indietro. Pertanto ci dichiariamo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 42.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 15, corrispondente al nome del consigliere Casu.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Casu.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello:

Rispondono sì i consiglieri: Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa

- Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marteddu - Masala - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Carloni.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	65
astenuti	1
maggioranza	34
favorevoli	65

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno deciso dalla Conferenza dei Capigruppo prevedeva la discussione della proposta di legge numero 75. Però, poiché mi dicono che c'è l'esigenza di un momento di riflessione, propongo di passare all'esame del disegno di legge numero 50 e di rinviare a fine seduta l'esame della proposta di legge numero 75.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. del 17 ottobre 1994, n. 287, relativo al prelievo della somma di lire 17.927.808 dal fondo di riserva per spese impreviste - Capitolo 03010 - a favore del capitolo 04046 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica - Spese per il pagamento dell'I.V.A. per gli anni 1981 e 1989 a carico del soppresso ente ENAL" (50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 50, relatore il consigliere Onida.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimetta alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo unico.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è convalidato il D.P.G.R. n. 287 del 17 ottobre 1994 concernente il prelevamento della somma di lire 17.927.808 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, a favore del capitolo 04046 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica concernente: "Saldo d'impegni di esercizi decorsi relativi a spese per il funzionamento e le attrezzature degli enti di cui agli articoli 75 e 79 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348".

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 50.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno

sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 32, corrispondente al nome del consigliere Fois Paolo.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Fois Paolo.

VASSALLO, *Segretario, procede all'appello*.

Rispondono sì i consiglieri: - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Locci - Loddo - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Nizzi - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Vassallo - Zucca - Amadu - Balia - Ballero - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Dettori Ivana - Diana - Falconi - Ferrari - Floris.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	58
astenuti	1
maggioranza	30
favorevoli	58

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di legge Amadu - Carloni - Demontis - Casu - Boero - Diana - Falconi - Ferrari - Granara - Loddo - Lorenzoni - Marrocu - Milla - Montis - Obino: "Interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dagli incendi del 1994" (39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 39. Relatore il consigliere Amadu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Amadu, relatore.

AMADU (Gruppo Misto), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Solo due parole su una proposta di legge che ha impegnato notevolmente la Commissione agricoltura, in quanto si proponeva da un lato di venire incontro alle aziende danneggiate, notevolmente, dagli incendi del 1994, ma dall'altro di cercare di non incoraggiare gli incendi. Qualche volta, molto probabilmente, sono stati infatti gli stessi soggetti danneggiati a diffondere gli incendi.

Pertanto si è arrivati alla conclusione di dare un contributo pari al 50 per cento per il ripristino delle recinzioni, e finanziamenti a tasso agevolato per poter rimettere l'azienda in condizioni di produrre. Inoltre si è intervenuti anche per quanto riguarda la ricostituzione delle scorte vive per le aziende che hanno subito un notevole danneggiamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento appare molto limitato perché gli incendi che sono avvenuti in determinate zone, nell'anno 1994, non si sono limitati a creare danni alle aziende, dei danni emergenti, ma in zone come il Montiferru hanno originato danni molto più gravi e profondi. L'incendio, soprattutto nei comuni di Scano Montiferru e di Santulussurgiu, ha causato gravi dissesti geologici facendo sparire la coltre vegetale, e di questo fatto si è avuto riscontro anche con le poche piogge che, per fortuna e sfortuna, si sono avute quest'inverno.

L'intervento effettuato dall'Assessorato dei lavori pubblici sui costoni che sovrastano l'abitato di Santulussurgiu è limitato e non risolve certamente il problema del verificarsi di possibili masse franose che possono cadere su quell'abitato. Stesso discorso per il comune di Scano Montiferru che ha avuto praticamente distrutto l'intero patrimonio boschivo e, quindi, ne conseguono problemi di regimazione delle acque che sono profonde.

Credo perciò che non ci si possa limitare a questo aiuto occasionale alle aziende, ma che occorra un intervento più profondo di riassetto idrogeologico di queste zone, un intervento che ripristini il manto vegetale e assesti quei pendii che sono stati messi in movimento, appunto, dalla scomparsa di questa copertura boschiva. Per cui se la Giunta non provvederà, preannuncio che presenterò una proposta di legge in tal senso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa proposta di legge, necessaria, arrivi con netto ritardo in quest'Aula. Io non sto a ricordare tutte le volte che abbiamo parlato del problema degli incendi che ha interessato buona parte della Sardegna, circa un anno fa, esattamente nei giorni che vanno dal 9 al 12 agosto 1994.

Purtroppo, in questa lunga attesa, coloro i quali sono stati danneggiati – gli allevatori – hanno dovuto mettere, chi aveva qualcosa, mano al portafoglio per poter andare avanti. Però le posso assicurare, onorevole Presidente, che moltissimi non hanno potuto fare nemmeno questo e, pertanto, da un anno aspettano che l'ente Regione faccia qualche cosa.

Il testo in esame, indubbiamente, non è comprensivo di tutti i danni che sono stati patiti dagli allevatori: è comunque un contributo. Però io ho alcuni dubbi, principalmente sui tempi per l'istruttoria delle domande; se gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, ai quali è demandato il tutto, non si mettono a lavorare con impegno, sono certo che trascorrerà un altro anno prima che questi allevatori danneggiati, e sono tantissimi, possano avere quanto gli è dovuto. C'è il rischio che passi molto tempo prima che l'Assessorato competente, per esempio per quanto riguarda le provvidenze per la ricostruzione e la riparazione delle recinzioni, emani un decreto per sapere come queste recinzioni devono essere fatte. Occorre quindi abbreviare i tempi.

Inoltre, onorevole Presidente, io direi che è opportuno tener conto di tutti quei suggerimenti che le Associazioni di categoria hanno formulato.

L'Unione provinciale agricoltori, subito dopo questi incendi, ha avanzato alcune proposte che credo debbano essere tenute nella massima considerazione. Esiste infatti un perché degli incendi in Sardegna. E' vero che possono esserci dei personaggi che si divertono ad appiccare gli incendi, però è anche vero che questi incendi si sviluppano spessissimo perché le nostre campagne sono abbandonate, e non per l'incuria degli agricoltori o degli allevatori, ma perché queste sono le leggi vigenti.

Quindi l'Unione provinciale agricoltori dice che bisogna ridisegnare un progetto di prevenzione e degli incendi, nonché attuare una revisione delle norme regionali su vincoli, restituendo maggiore autonomia ai comuni e, in particolare, restituendo agli imprenditori agricoli e ai coltivatori diretti l'insostituibile ruolo di operatori economici ambientali. Oggi sappiamo che non possono assolutamente intervenire perché, se dovessero eliminare una pianta di cisto, sarebbero molte salate. Nella loro relazione infatti leggiamo: "...diretti interessati alla tutela del patrimonio economico-ambientale-forestale e soli in grado di operare una vera prevenzione degli incendi, pur di carattere doloso, pur aggravati dalle condizioni climatiche, ma dovuti comunque ad un'errata e malintesa salvaguardia ecologica che impedisce la pulizia del sottobosco e gli interventi che, fin dall'antichità, solo gli agricoltori hanno praticato".

E' vero, nonostante ciò che si spende annualmente, ad un aumento delle spese corrisponde un numero di incendi sempre superiore. Ma questo non succedeva nei decenni passati, proprio perché l'agricoltore, a nostro avviso, sapeva come comportarsi in campagna, sapeva come intervenire, e i risultati indubbiamente erano quelli che tutti noi conosciamo.

Quindi è importante rivedere anche questa legislazione, se non vogliamo che tutti gli anni il numero degli incendi aumenti sensibilmente, se non vogliamo tutti gli anni essere costretti ad intervenire stanziando fondi che, poi, sono assolutamente insufficienti. Sicuramente due miliardi non saranno sufficienti per dare risposte agli allevatori che hanno avuto i danni nell'agosto 1994.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscrit-

to a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

Provvidenze per la ricostruzione o la riparazione delle recinzioni

1. Agli imprenditori agricoli, singoli o associati, e alle cooperative agricole che in conseguenza degli incendi del 1994 hanno subito la compromissione del bilancio aziendale è concesso un contributo a fondo perduto pari al 60 per cento del danno subito e accertato alle recinzioni indispensabili all'esercizio dell'attività zootecnica, per la ricostruzione e la riparazione delle recinzioni stesse.

2. L'istruttoria delle domande, che deve necessariamente comprendere il sopralluogo all'azienda per l'accertamento del danno, e le concessioni delle provvidenze sono attribuite ai Servizi provinciali dell'agricoltura competenti per territorio che utilizzano le procedure previste per la concessione delle opere di miglioramento fondiario.

3. Per beneficiare delle provvidenze le recinzioni devono essere riparate o ricostruite secondo le modalità indicate con proprio decreto dall'Assessore regionale dell'agricoltura e riforma agropastorale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, Segretario:

Art. 2

Interventi per la ricostituzione delle scorte vive

1. Agli imprenditori agricoli, singoli o associati, ed alle cooperative agricole che in conseguenza degli incendi del 1994 hanno subito la compromissione del bilancio aziendale è concesso un contributo a fondo perduto pari al 60 per cento del danno subito e accertato alle scorte vive per la ricostituzione delle stesse scorte.

2. Le perdite delle scorte vive devono essere certificate mediante attestazione rilasciata dalle Unità Sanitarie Locali competenti per territorio.

3. L'istruttoria delle domande e la concessione delle provvidenze sono attribuite ai servizi provinciali dell'agricoltura competenti per territorio.

4. Le disposizioni contenute nel presente articolo si applicano anche a favore degli apicoltori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2 bis.

PIRAS, Segretario:

Art. 2 bis

Limiti di intervento

1. I contributi previsti dalla presente legge sono concessi solo nel caso in cui le erogazioni riferite ai danni subiti superino la somma di lire 1.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, Segretario:

Art. 3

Priorità

1. Le domande per la concessione delle provvidenze previste dalla presente legge sono esaminate e liquidate dagli uffici competenti con priorità rispetto a qualunque domanda finalizzata alla concessione di provvidenze previste dalla normativa regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, Segretario:

Art. 4

Norma finanziaria

1. L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è determinato in lire 2.000.000.000 per l'anno 1995.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni finanziari 1995/1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Cap. 03017

Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, art. 3 della legge finanziaria e art. 38 della legge di bilancio)

1995	lire 2.000.000.000
1996	P.M.
1997	P.M.

mediante utilizzo della riserva di cui alla voce 11 della tabella B allegata alla legge finanziaria.

In aumento

06 - AGRICOLTURA

Cap. 06137 - (Nuova Istituzione) - 2.2.2.4.3.3.10.10 (02.01)

Contributi straordinari agli imprenditori agricoli e loro cooperative per la ricostruzione e la riparazione delle recinzioni danneggiate dagli incendi del 1994 (art. 1 della presente legge)

1995	lire	1.000.000.000
1996		P.M.
1997		P.M.

Cap. 06138 - (Nuova Istituzione) - 2.2.2.4.3.3.10.10 (02.01)

Contributi straordinari agli imprenditori agricoli e loro cooperative per la ricostituzione delle scorte vive danneggiate dagli incendi del 1994 (art. 2 della presente legge)

1995	lire	1.000.000.000
1996		P.M.
1997		P.M.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 39.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 39, corrispondente al nome del consigliere La Rosa.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere La Rosa.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marteddu - Masala - Montis - Nizzi - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Marco - Usai

Edoardo - Vassallo - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Falconi - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	56

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di legge Fois Paolo - Pittalis - Petrini - Piras - Boero - Ghirra - Cadoni - Murgia - Cherchi - Concas - Lippi - Delana - Randaccio - Sanna Giacomo: "istituzione di un Ufficio speciale di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles" (31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 31. Relatore il consigliere Paolo Fois.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Paolo Fois, relatore.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho il piacere e l'onore di illustrare, molto brevemente, la proposta di legge numero 31, relativa all'istituzione di un Ufficio speciale di collegamento e informazioni con sede a Bruxelles. E' una proposta di legge che è stata discussa in seno alla seconda Commissione, ha avuto il parere favorevole da parte della terza Commissione, direi all'unanimità; è un'iniziativa legislativa che non ha dato luogo ad obiezioni di sorta.

Quello che io vorrei chiarire in questa sede, senza voler ripetere le puntuali considerazioni contenute nella relazione illustrativa, è il perché di una legge per l'istituzione dell'Ufficio della Regione a Bruxelles. Varie voci si sono infatti levate,

non senza fondamento, favorevoli a che il problema venisse regolato mediante un atto amministrativo. Alcuni propendevano per una delibera della Giunta volta ad istituire l'Ufficio; altri perché si desse mandato (ne hanno parlato anche i giornali) ad un ente regionale, come la SFIRS, il CIS o altri perché provvedessero ad istituire un'antenna a Bruxelles per ricevere le informazioni che sono necessarie. La Commissione (e, mi auguro, anche il Consiglio) ha ritenuto che queste due soluzioni, che per alcuni versi, soprattutto la seconda, potrebbero essere praticate nel breve periodo, non potevano risolvere i problemi che ci proponiamo di affrontare con questa legge. Perché? Per delle ragioni innanzitutto giuridiche.

Un atto amministrativo adottato dalla Giunta, in presenza di una giurisprudenza della Corte Costituzionale e di un orientamento del Governo che ritiene che queste materie, anche se comunitarie, rientrano nella così detta "riserva" del Governo centrale, potrebbe dar luogo a rilievi ma (è un recentissimo orientamento dell'ufficio legislativo del Ministero degli esteri) addirittura concretarsi in una sorta di responsabilità patrimoniale (questa è l'espressione testuale) a carico degli amministratori e degli impiegati che avessero disposto spese non conformi alla legislazione statale.

Per quanto riguarda poi un rapporto convenzionale con l'ente regionale, sono soprattutto delle considerazioni politiche che, secondo la Commissione e secondo il Consiglio regionale, ritengo, si opporrebbero a questa soluzione. Perché il problema, signor Presidente, cari colleghi, è prima di tutto politico. Il problema politico da affrontare è quello di un Governo centrale che continua ad invocare dei pretesi limiti, derivanti dal principio dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica, secondo cui gli obblighi internazionali devono essere assunti da parte dello Stato. Lo Stato però dimentica, primo, che in questa materia siamo nel campo comunitario e, per insegnamenti della stessa Corte, il diritto internazionale è escluso; secondo, che non c'è assunzione di alcun obbligo a carico dello Stato italiano.

Questo atteggiamento statale contrasta inoltre con una tendenza, sempre più chiara a livello comunitario, che finalmente riconosce alle Regioni un ruolo importante nell'elaborazione delle po-

litiche comunitarie. Vi è un Comitato delle Regioni, nel Comitato delle Regioni la Sardegna è rappresentata, la Sardegna può esprimere un punto di vista che non è conforme agli orientamenti del Governo centrale. Allora, poiché vi è questa volontà, finalmente, da parte dell'Unione Europea di riconoscere questo ruolo delle Regioni, il problema è di affrontare la questione dell'adattamento della nostra legislazione a quelle che sono delle tendenze chiarissime a livello comunitario. Questo problema lo si può affrontare soltanto con la legge, una legge che si propone di mettere la Sardegna sullo stesso piano delle altre Regioni europee. Le altre Regioni europee sono quasi tutte rappresentate a Bruxelles e i nostri colleghi stranieri si sorprendono quando diciamo di incontrare difficoltà per istituire l'Ufficio.

Ritengo perciò che la questione vada affrontata in modo chiaro, in modo politico, perché anche a livello del Governo centrale il problema del recepimento delle direttive comunitarie venga regolato in una legge, che può essere una legge quadro, che successivamente il Governo potrebbe farsi promotore di proporre al Parlamento. Le finalità di questa legge sono, appunto, come dicevo, delle finalità politiche: quelle di dar vita ad un Ufficio di informazione e di collegamento, che però non deve limitarsi a dare meccanicamente delle informazioni sui programmi già in atto anche se questa è un'esigenza molto avvertita da tutti gli operatori, ma noi vogliamo anche un Ufficio che possa precorrere, per così dire, questi programmi quando sono in via di definizione e possa dialogare con le altre Regioni europee a Bruxelles, perché lì le Regioni europee hanno i loro uffici e aspettano di potersi collegare con gli altri.

Un Ufficio, quindi, che possa prevedere i riflessi negativi o positivi che certe politiche comunitarie (quindi non è un problema di programmi) possono avere sulla nostra realtà economica e sociale, e sarebbe anche un'applicazione corretta dei principi dell'articolo 52 dello Statuto che dice che la Regione è rappresentata nell'elaborazione dei progetti di trattati di commercio quando si tratti di questioni che riguardino gli scambi di specifico interesse per la Sardegna. E' chiaro che un Ufficio così concepito, da solo, non serve per risolvere i problemi; un Ufficio così concepito ha però

il pregio, rispetto a una soluzione tecnica, di poter avere un raccordo diretto con gli organi di indirizzo politico a livello della Regione: la Giunta e, tramite essa, il Consiglio regionale.

Evidentemente, il completamento di questa legge, che già di per sé però è suscettibile di trovare immediata applicazione, è una riforma degli uffici regionali che metta ordine nelle competenze in tema di affari comunitari e, al tempo stesso, comporti una chiara presa di coscienza da parte degli organi politici della Regione, nel senso che occorre dare delle precise direttive a questo Ufficio, altrimenti l'Ufficio, è lasciato a se stesso, non ha dei punti di riferimento e rischia di essere un passacarte, non dico inutile, ma che non permette di raggiungere le finalità politiche che noi ci riproponiamo.

Per sottolineare questi aspetti, insieme ai colleghi della seconda Commissione, abbiamo presentato un ordine del giorno che pone in luce i riflessi sul piano politico che l'istituzione dell'Ufficio ha a livello comunitario. Io auspico che se vi è, come ritengo, la volontà in seno al Consiglio di votare questa legge per dar vita all'Ufficio, si rafforzi questa finalità che noi con la legge perseguiamo attraverso un voto dell'ordine del giorno che verrà distribuito appunto a tutti i consiglieri.

PRESIDENTE. Poiché a causa di un errore materiale il testo distribuito non corrisponde a quello approvato dalla Commissione, sospendiamo l'esame del provvedimento e passiamo all'altro punto all'ordine del giorno.

Discussione della proposta di regolamento Giunta regionale: "Disciplina del fondo di ripristino ambientale previsto dal Titolo VI della legge regionale 7 giugno 1989, n. 30 (Disciplina delle attività di cava)"
(Reg. n. 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Regolamento 2/A, che riguarda la disciplina del Fondo di ripristino ambientale previsto dal Titolo VI della legge regionale 7 giugno '89, numero 30, sulla disciplina dell'attività di cava. Relatore il consigliere Marina Concas.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, il consigliere Marina

Concas.

CONCAS (R.C.-Progr.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, il Regolamento numero 2 prevede l'attivazione e la definizione delle procedure per la gestione del fondo di ripristino ambientale previsto dalla legge regionale numero 30, relativo al recupero ambientale delle aree di cava ove risulta cessata l'attività estrattiva.

Sappiamo che l'attività di cava incide profondamente sul territorio ponendo problemi quali l'inquinamento e le alterazioni ambientali. Tra le principali modificazioni, create dall'attività di cava, vanno ricordate le modifiche delle caratteristiche morfologiche dell'assetto idrogeologico e delle condizioni climatiche, modifiche della flora e della fauna, della stabilità dei versanti per quanto riguarda le cave di monte. L'aumento di attività comporta una minore stabilità e, quindi, maggior rischio di fenomeni franosi, una modifica del sistema di protezione naturale delle acque perché, asportando lo strato superficiale del terreno, si ha una rapida infiltrazione delle acque superficiali che vanno ad alimentare le falde idriche senza che le prime subiscano la naturale depurazione effettuata dai terreni stessi. Da non trascurare il rischio di inquinamento per apporto di sostanze che alterano la qualità dell'acqua.

Non c'è dubbio che dove c'è stata attività di cava occorre il ripristino ambientale. Oggi si parla tanto di ripristino ambientale ma di concreto non si fa niente. Il 7 giugno 1989 veniva promulgata la legge regionale numero 30; l'articolo 31 di tale legge definisce il ripristino ambientale come l'insieme delle azioni da esplicarsi sia durante che alla conclusione dei lavori di coltivazione di un giacimento, avente il fine di ricostruire sull'area ove si è svolta attività di cava un assetto finale dei luoghi ordinato e funzionale, volto alla salvaguardia degli ambienti naturali e alla conservazione della possibilità di utilizzo del suolo.

Il successivo articolo prevede, allo scopo di promuovere il ripristino ambientale delle aree di cave cessate, l'istituzione presso l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente, di un fondo di ripristino ambientale finanziato con il concorso dell'Amministrazione regionale e dei soggetti tito-

lari di autorizzazione o di concessione di coltivazione dei materiali di cava. Detto fondo è finalizzato alla realizzazione di determinati interventi quali l'eliminazione sistematica delle discariche di cava ove non siano organicamente integrate nell'ambiente, non siano intrinsecamente sicure e non consentano un riutilizzo economicamente valido e ecologicamente accettabile del territorio, anche se di formazione antecedente all'entrata in vigore della presente legge; esecuzione di opere di risanamento dei suoli delle cave cessate e di quelli liberati dalle discariche; infine il finanziamento di opere di miglioramento ambientale in aree disponibili all'uso pubblico ricadenti nei comuni interessati dalle attività estrattive.

Inoltre il primo comma dell'articolo 33 prevede che i titolari di autorizzazioni o di concessioni di coltivazione concorrono alla formazione del fondo di ripristino ambientale con un contributo massimo dell'1 per cento annuo, calcolato sul fatturato inerente le produzioni grezze dell'anno precedente. Il sesto comma del medesimo articolo prevede che, per l'attivazione di detto fondo e per determinare le modalità di accertamento o di incasso del contributo di cui al primo comma, la Giunta regionale predispone entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge numero 30 apposito regolamento che sarà approvato dal Consiglio regionale.

Sono trascorsi sei anni dalla promulgazione della legge, infatti ricordo che la legge è stata promulgata il 7 giugno 1989, e il regolamento purtroppo non è stato ancora approvato: un fatto vergognoso. Che senso ha infatti parlare di ripristino ambientale se non vengono applicate le leggi esistenti. La sesta Commissione consiliare, nella seduta del 23 febbraio '95, ha approvato all'unanimità il Regolamento numero 2. Ricordo che questo Regolamento è stato approvato anche nella passata legislatura dalla sesta Commissione nella seduta del 9 febbraio '94. I commissari della sesta Commissione preso atto del degrado ambientale e delle sue conseguenze, consci dell'urgenza di un imminente intervento per il risanamento ambientale, hanno espresso parere favorevole per l'attivazione e la definizione delle procedure per la gestione di un fondo di ripristino ambientale delle aree di cave cessate, così come previsto dal titolo

sesto della legge numero 30.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue CONCAS.) Onorevoli colleghi, l'approvazione di questo Regolamento non solo è importante per risanare il degrado ambientale ma è anche un mezzo per creare posti di lavoro. Data l'importanza dell'istituzione del fondo, la sesta Commissione consiliare auspica che il Regolamento venga approvato dall'Aula.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro, è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta sul Regolamento ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

Finalità

1. Il presente regolamento è finalizzato alla attivazione ed alla definizione delle procedure per la gestione del "Fondo di ripristino ambientale" previsto dal titolo VI della legge regionale 7 giugno 1989, n. 30, relativo al recupero ambientale delle aree di cava ove risulta cessata l'attività estrattiva, nonché alla predeterminazione delle modalità di accertamento e di incasso del contributo a carico dei titolari di autorizzazione e concessione di coltivazione dei materiali di cava, a titolo di concorso nel finanziamento del "Fondo" stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

Concorso al fondo - Adempimenti

1. I titolari di autorizzazioni e concessioni di coltivazione sono tenuti a versare annualmente il contributo previsto dall'articolo 33 della legge regionale n. 30 del 1989.

2. Tale contributo è dovuto in sede di prima applicazione nella misura dello 0,5 per cento calcolato sul fatturato relativo alle produzioni grezze dell'anno precedente sulla base della dichiarazione I.V.A.

3. Il relativo versamento dovrà essere effettuato entro il 30 giugno di ogni anno sul c.c.p. n. 4093 intestato R.A.S. - B.N.L. Tesoreria regionale cap. 35008. Entro il successivo 15 luglio dovrà essere inviato all'Assessorato dell'industria della R.A.S. originale dell'attestato di versamento con copia autenticata della dichiarazione I.V.A. In caso di trasgressione agli obblighi contributivi, l'Assessore regionale dell'industria adotterà i provvedimenti previsti dall'articolo 33, commi 4 e 5 della legge regionale n. 30 del 1989.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 3

Finanziamento degli interventi di ripristino

1. I Comuni che intendono ottenere il trasferimento di somme dal "Fondo" per il finanziamento di interventi di ripristino ambientale in aree di cave dismesse, da attuarsi nel loro territorio, devono presentare all'Assessore regionale dell'ambiente ed all'Assessore regionale dell'industria progetti di intervento anche di iniziativa di altri soggetti pubblici e privati, ove ritenuti meritevoli ed approvati dal Comune stesso.

2. La misura dei contributi previsti per la realizzazione dei progetti relativi all'esclusivo ripristino ambientale viene stabilita come segue:

- fino al 100 per cento delle spese ritenute ammissibili per interventi in opere ed attrezzature in terreni destinati a restare di proprietà pubblica o da eseguirsi in aree di particolare interesse ambientale date in concessione ad amministrazioni pubbliche per un periodo non inferiore a quindici anni;

- fino al 50 per cento delle spese ritenute ammissibili per interventi di privati in aree la cui ricomposizione ambientale comporti la sistemazione del territorio i cui usi successivi dovranno essere quelli produttivi agricoli, forestali, turistici o sportivi;

- fino al 40 per cento, quando trattandosi di eliminazione di discariche, si preveda un riutilizzo dei materiali di risulta attraverso la loro valorizzazione industriale. In tal caso dovrà essere acquisita preventivamente l'autorizzazione di cui all'articolo 36, punto 2 della legge regionale n. 30 del 1989.

La spesa ritenuta ammissibile sarà quella relativa all'eliminazione della discarica ed alla sistemazione dell'area interessata desumibile dal quadro economico del progetto approvato.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Cherchi - La Rosa

Art. 3

Il primo trattino del comma secondo dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

“- fino al 100 per cento delle spese ritenute ammissibili per interventi in opere ed attrezzature in terreni destinati a restare di proprietà pubblica o da eseguirsi in aree di particolare interesse ambientale o riconosciute gravemente compromesse dal punto di vista ambientale date in concessione ad amministrazioni pubbliche per un periodo non inferiore a quindici anni”. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LA ROSA (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore ha facoltà di parlare il consigliere Concas Marina.

CONCAS (R.C.- Progr.), *relatore*. Il relatore lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

Progetti di ripristino ambientale

1. I progetti di ripristino ambientale a carico del "Fondo", che i Comuni interessati dovranno

presentare, devono contenere i seguenti elementi:

a) analisi dello stato dei luoghi oggetto del ripristino evidenziato:

- situazione geologica, giacimentologica e geomorfologica dell'area progettuale;

- situazione idrogeologica dell'area interessata anche con riferimento ad eventuali fenomeni di contaminazione;

- condizioni di sicurezza e stabilità geotecnica;

- rilevazioni di strutture e manufatti eventualmente esistenti e loro stato di conservazione;

- descrizione naturalistica dell'area con particolare riferimento alla pedologia, alla flora ed alla fauna con estensione alle aree limitrofe;

- la destinazione d'uso dell'area da parte degli enti preposti;

- i vincoli ambientali, paesistici, idrogeologici, archeologici e simili;

b) inquadramento del piano di riassetto dell'area corredato di adeguata cartografia e documentazione fotografica dell'area, anche con riguardo alla sicurezza evidenziando:

- le caratteristiche progettuali in riferimento alla ottimale riutilizzazione dell'area in relazione alla sua suscettività in termini economico-sociale, ambientale etc;

- il piano di bonifica del suolo e delle eventuali falde acquifere;

- la rimodellazione geomorfologica delle aree,

- gli interventi di ricopertura vegetale, piantumazione ed altro ai fini paesaggistici e naturalistici;

- il recapito finale dei materiali di risulta con indicati eventuali impianti per la loro valorizzazione industriale;

- le modalità ed i tempi di realizzazione del piano di riassetto con le necessarie planimetrie, sezioni e computi metrici;

- modalità e verifica nel tempo degli effetti degli interventi;

c) il programma di gestione per il mantenimento nel tempo dell'assetto geomorfologico ed i relativi costi;

d) la compatibilità delle nuove utilizzazioni con gli strumenti di pianificazione di tutela ambientale;

e) i costi delle varie voci di intervento evidenziandone i dettagli di spesa e relativo piano finanziario.

2. Tutta la documentazione, unitamente alla domanda di ammissione al contributo, dovrà essere presentata in triplice copia. Una copia dovrà essere contestualmente inoltrata all'Assessorato dell'industria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 5

Ordine di priorità degli interventi

1. Per l'utilizzo delle somme del "Fondo" sarà data priorità a quelle aree di cava cessate che presentano forti problemi ambientali ed in particolare a:

- interventi per la protezione di acquiferi di grossa importanza;
- interventi per la protezione di corsi d'acqua;
- interventi su aree con forte impatto visivo in ambiente urbano e periurbano o in ambiente di alto interesse naturalistico o paesaggistico;
- interventi su aree di cava interessate da processi di instabilità geologica o geotecnica e/o da forte degrado igienico-sanitario.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Cherchi - La Rosa

Art. 5

Il terzo trattino del comma 1 dell'articolo 5 è

sostituito dal seguente:

"Interventi su aree con forte impatto visivo in ambiente urbano e periurbano o in ambiente di alto interesse naturalistico o paesaggistico o riconosciuto gravemente compromesso dal punto di vista ambientale". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LA ROSA (Progr. Fed.). Si dà per illustrato perché è un semplice emendamento di coordinamento con l'emendamento al precedente articolo 3.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore ha facoltà di parlare il consigliere Marina Concas.

CONCAS (R.C.- Progr.), *relatore*. Il relatore lo accoglie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 6

Motivi di esclusione dal finanziamento

1. Sono esclusi dal finanziamento di cui al presente Regolamento gli interventi già dotati di specifica totale copertura derivante da altre provvidenze.

2. Nelle ipotesi in cui il progetto risulti parzialmente finanziato la parte residua sino alla con-

correnza del contributo massimo previsto dal precedente articolo 4, può essere posta a carico del "Fondo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 7

Istruttoria dei progetti

1. L'esame dei progetti di ripristino ambientale presentati dai Comuni sarà effettuato dall'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente che dovrà acquisire il parere dell'Assessorato regionale dell'industria.

2. Per l'istruttoria dei progetti il Servizio foreste e parchi dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente dovrà essere dotato del seguente personale:

- un ingegnere minerario o ambientale;
- un geologo;
- un perito minerario;
- un esperto in scienze agrarie e forestali;
- un perito agrario o un geometra.

3. In alternativa potrà essere costituito un gruppo di lavoro interassessoriale.

4. Fino a quando il predetto servizio non sarà dotato della struttura indicata l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente potrà avvalersi di esperti esterni, previa stipula di apposita convenzione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 8

Approvazione dei progetti

1. L'approvazione dei progetti e l'ammissione al contributo verrà decisa con decreto dell'Assessore regionale della difesa dell'ambiente.

2. I contributi ammessi verranno accreditati su appositi conti vincolati ai Comuni in cui gli interventi vengono realizzati.

3. I Comuni provvedono all'utilizzo dei contributi sulla base di stati di avanzamento dei lavori e dovranno presentare la relativa rendicontazione a termini della normativa vigente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 9

Vigilanza e controlli

1. La vigilanza sull'esecuzione dei progetti di ripristino ambientale è esercitata dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma della Sardegna e, per gli aspetti di carattere minerario, dagli organi competenti dell'Assessorato regionale dell'industria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 10

Disposizioni transitorie

1. I comuni che abbiano già presentato domanda per interventi da finanziarsi con il "Fondo" dovranno regolarizzare la documentazione relativa secondo quanto previsto dal presente regolamento entro sei mesi dalla data della sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del Regolamento numero 2.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 2, corrispondente al nome del consigliere Aresu.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Aresu.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Fantola - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Lippi - Loddo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marteddu - Milia - Montis - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	53

(Il Consiglio approva).

Discussione della proposta di regolamento Giunta Regionale: "Modifiche e Integrazioni al D.P.G.R. n. 80 del 27 aprile 1990, recante: "Regolamento di attuazione dell'art. 27 della L.R. 5 novembre 1985, n. 26 - Modalità di assegnazione delle dotazioni di vestiario, equipaggiamento, divise e armamento al personale appartenente al corpo forestale e di vigilanza ambientale" (Reg. n. 3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Regolamento numero 3. Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Marteddu, relatore.

MARTEDDU (Popolari), relatore. Chiedo scusa ai colleghi se non mi rimetto alla relazione scritta ma rubo solo trenta secondi per dare conto del fatto che, nel provvedimento esitato dalla Commissione prima, c'è una modifica sostanziale al Regolamento numero 3 così come proposto dalla Giunta regionale. La modifica sostanziale riguarda l'abrogazione totale della norma che istituisce la Commissione per il vestiario.

Questa modifica si estrinseca in due articoli, in sostanza. Il primo articolo riguarda esclusivamente le modalità d'uso della divisa, da parte degli appartenenti al Corpo forestale, quando svolgono mansioni civili negli uffici. L'articolo che interessa, invece, è l'articolo 3, che in Commissione abbiamo soppresso perché riteniamo che le modalità di espletamento di queste mansioni vadano attribuite esclusivamente agli uffici.

Credo che da diversi anni, ormai, questa Commissione non funzionasse, e non poteva funzionare perché mancava il rappresentante del personale. Il rappresentante del personale non è stato mai eletto perché mancava il regolamento della Giunta regionale e, di fatto, questa sovrastruttura, che di per sé già appesantiva notevolmente le strutture dell'Assessorato, veniva ancor più appesantita e penalizzata dalla mancanza dei rappre-

sentanti del personale.

L'Assessore aveva proposto di sostituire i rappresentanti eletti dal personale da rappresentanti dei sindacati più rappresentativi della categoria. Noi proponiamo al Consiglio che venga soppresso l'articolo e, quindi, che venga cancellata la Commissione. Stiamo eliminando una sovrastruttura a nostro parere inutile, rimandando agli Uffici i compiti che la Commissione doveva espletare. Ricordo ai colleghi che, tra l'altro, questo procedimento è già in atto, dall'annoscorso, da parte del corpo forestale dello Stato; quindi posso concludere dicendo che la lunga marcia per la riforma si attua anche facendo piccoli passi come questo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, brevemente per sottolineare da parte del nostro Gruppo alcuni punti e, contemporaneamente, dichiarare il nostro voto. In Commissione abbiamo già espresso apprezzamento verso questa iniziativa, perché il problema dell'uso delle armi ha creato non pochi problemi negli Uffici pubblici. I componenti il Corpo forestale, infatti, quando vengono chiamati a svolgere attività amministrativa negli uffici, secondo il proprio regolamento sono costretti a presentarsi armati; e questo può creare problemi di ordine pubblico.

Poiché ci sono stati dei richiami sull'argomento, si è deciso che il personale del corpo forestale chiamato a svolgere funzioni amministrative debba e possa svolgerle senza l'obbligo di portare armi addosso. Detto questo, e dichiarando il nostro accordo sul problema sollevato dal collega Marteddu, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo su questo regolamento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta è d'accordo sul testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 1

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Giunta regionale 27 aprile 1990, n. 80 (Regolamento di attuazione dell'articolo 27 della legge regionale 5 novembre 1985, n. 26 - Modalità di assegnazione delle dotazioni di vestiario, equipaggiamento, divise e armamento al personale appartenente al Corpo forestale e di vigilanza ambientale), è inserito il seguente comma:

"5 bis. Salvo particolari occasioni, durante le quali l'uso dell'uniforme può essere reso obbligatorio dal competente Coordinatore generale o di servizio, i sottufficiali e le guardie forestali e di vigilanza ambientale destinati, per il disimpegno dell'attività amministrativa connessa ai compiti di istituto, alle unità di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 24 novembre 1985, n. 26, indossano facoltativamente la divisa nell'espletamento del servizio medesimo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

1. Nel decreto del Presidente della Giunta regionale n. 80 del 1990 sono abrogati il comma 4 dell'articolo 3, gli articoli 10 e 11 e le parole "sentita la Commissione di cui all'articolo 10" contenu-

te nei commi 2 e 4 dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del Regolamento numero 3.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 57, corrispondente al nome del consigliere Nizzi.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Nizzi.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pittalis - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Cucca - Cugini - Deiana - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marteddu - Masala - Milia - Montis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	54

(Il Consiglio approva).

Continuazione della discussione della proposta di legge Fois Paolo - Pittalis - Petrini - Piras - Boero - Ghirra - Cadoni - Murgia - Cherchi - Concas - Lippi - Deiana - Randaccio - Sanna Giacomo: "Istituzione di un Ufficio speciale di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles" (31)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della proposta di legge numero 31. Eravamo in sede di discussione generale. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, molto brevemente per esprimere il mio apprezzamento sull'iniziativa della Commissione competente e del suo Presidente, onorevole Fois, che hanno lavorato perché arrivasse in Aula questa proposta di legge. Il mio giudizio favorevole premia l'impegno della Commissione, ma vuole essere anche uno stimolo perché si proceda in modo spedito per portare la Sardegna in direzione di un rapporto nuovo, diverso, direi più incisivo, rispetto al passato recente e meno recente, col Governo nazionale ma, soprattutto, con l'Unione Europea. Mi riferisco non soltanto ad un rapporto meramente amministrativo, ma a rapporti più stretti in ordine alla politica economica e, in particolare, alla politica agricola dell'Unione Europea che interessa in modo diretto ormai le vicende economiche e sociali della nostra Isola.

Sicuramente questa proposta di legge è un passo avanti nell'ambito di questi rapporti, è un segnale evidentemente che noi vogliamo aprirci all'Europa; e i fatti di questi giorni sono il segno della mancanza di quei soggetti amministrativi, ed anche politici che devono indirizzare al meglio gli operatori economici verso il corretto e lecito utilizzo delle risorse finanziarie comunitarie, ma devono anche operare per una giusta, trasparente applicazione della normativa vigente e, quindi, dei benefici che la normativa stessa comporta per la nostra Isola.

Questo provvedimento è un primo passo, seppure limitato, in questa direzione, ma occorre aprire un tavolo di trattative con il Governo nazionale, questo sì in termini politici, per contrattare una politica economica, in particolare insisto su

quella agricola, che sia più favorevole ai bisogni, alle attese, alle esigenze dell'agricoltura sarda. Il condizionamento della politica dell'Unione Europea è chiaro a tutti; è un condizionamento che ha aspetti positivi, ma anche vincoli e aspetti negativi. Se da un lato, quindi, dobbiamo avvicinarci all'Europa, dall'altro questo avvicinamento deve servire a risolvere i nostri problemi, a dare risposte alle necessità della nostra Isola.

Allora, ben vengano quelle strutture, che possono essere punti di riferimento per i nostri imprenditori che, spesso, non sono in grado di cogliere nella selva dei regolamenti, delle leggi, delle disposizioni amministrative, delle direttive, le possibilità che ci sono, di far crescere dal punto di vista economico e sociale la nostra Isola. Per questo le nostre imprese hanno bisogno di procedure rapide ma trasparenti. Il mio brevissimo intervento vuole essere, ripeto, un apprezzamento all'impegno della Commissione per quello che già ha fatto ma, nel contempo, vuole essere uno stimolo perché la Commissione stessa, al più presto, indichi quel percorso politico-istituzionale che consenta al Consiglio stesso di assumere le decisioni più appropriate sulla questione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno a firma Fois Paolo, Pittalis, Petrini, Cadoni, Ballero, Boero, Concas, Cherchi, Ghirra, Lippi, Piras, Randaccio sui rapporti tra la Regione sarda e l'Unione Europea. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Ordine del giorno Fois Paolo - Pittalis - Petrini - Cadoni - Ballero - Boero - Concas - Cherchi - Ghirra - Lippi - Piras - Randaccio sui rapporti tra la Regione sarda e l'Unione Europea.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla proposta di legge n. 31/A sull'istituzione di un Ufficio speciale di informazione e di collegamento della Regione sarda a Bruxelles;

ESPRIME particolare soddisfazione per la scelta a suo tempo operata dagli Stati dell'Unione Europea, che con il Trattato di Maastricht hanno per la prima volta riconosciuto, a livello dei principi costituzionali della Comunità, un ruolo di rilievo alle Regioni ed alle autonomie locali in Europa;

MANIFESTA vivo compiacimento per la solenne consacrazione, nel suddetto Trattato, dei principi di sussidiarietà e di coesione economica e sociale, in quanto principi potenzialmente idonei, da un lato, a garantire le autonomie regionali dal pericolo di una crescente interferenza dell'Unione in materie alle stesse costituzionalmente riconosciute e, dall'altro, a favorire lo sviluppo di politiche comunitarie atte a ridurre il divario esistente tra le regioni più sviluppate e quelle meno favorite;

COSTATA che, tra le Regioni meno favorite dall'Unione, quelle dell'area mediterranea risultano particolarmente penalizzate dalla progressiva instaurazione del mercato interno e, in quanto tali, legittimate ad esigere un più equilibrato sviluppo delle attività economiche nell'insieme della Comunità, nel quadro anche della svolta nella politica euro-mediterranea decisa dal Vertice di Essen nel dicembre 1994;

PONE l'accento sul fatto che, con l'odierna approvazione della legge sull'istituzione di un Ufficio di informazione e di collegamento, la Regione sarda intende sia concorrere ad adeguare l'ordinamento interno al diritto comunitario, sia rimuovere ostacoli che rendono difficili la partecipazione regionale ai programmi finanziati dalla Comunità nonché lo sviluppo di contatti sempre più intensi e proficui con le altre Regioni europee già dotate di uffici consimili;

RICHIAMA l'attenzione sul fatto che, se per un verso la compiuta e tempestiva attuazione dei programmi comunitari e la conseguente utilizzazione dei fondi (statali e regionali) rappresentano esigenze prioritarie di interesse regionale, è da escludere, per altro verso, che possa essere inserito nei programmi comunitari il finanziamento di leggi

regionali recanti aiuti non notificati,

impegna la Giunta regionale

a) a presentare al Consiglio regionale una relazione semestrale concernente la partecipazione della Regione al processo comunitario nella quale, in relazione al periodo considerato, siano esposti tra l'altro:

1) lo stato organico e dettagliato dell'attuazione dei programmi comunitari di interesse regionale;

2) le posizioni assunte dalla Regione Sardegna alla conferenza Stato-Regioni di cui all'articolo 10 della Legge 9 marzo 1989, n. 86 ed al Comitato delle Regioni di cui agli articoli 198A, 198B e 198C del Trattato sull'Unione Europea;

b) a studiare l'introduzione di opportune modifiche delle norme sull'organizzazione degli uffici della Giunta preposti alla condotta degli affari comunitari e delle relazioni esterne, curando in particolare sia un rafforzamento dei servizi e dei settori preposti istituzionalmente all'attuazione delle politiche e degli atti comunitari sia un adeguato coordinamento, in questo ambito, tra tutti gli Assessorati competenti. (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere illustrato.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). L'ordine del giorno, cui avevo fatto cenno nella presentazione della proposta di legge, inquadra la proposta stessa, che apparentemente è limitata all'istituzione dell'Ufficio, nel contesto più ampio di un diverso modo di rapportarsi con l'Unione Europea. Si chiede infatti una politica che sia più incisiva, una politica che sia fatta non soltanto di partecipazione ai programmi comunitari, ma anche di controllo e di selezione delle politiche comunitarie; un rapporto con lo Stato e con l'Unione Europea, quindi, che richiede non soltanto l'istituzione dell'ufficio a Bruxelles, ma anche l'adattamento delle norme sulla organizzazione degli uffici amministrativi all'interno della Giunta, ed un ruolo più incisivo da parte del Consiglio che deve dare le opportune direttive politiche.

Questo abbiamo voluto sintetizzare nell'or-

dine del giorno che sottoponiamo al voto del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Amadu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, per esprimere la mia adesione all'ordine del giorno che, evidentemente, crea le condizioni per un'apertura del discorso Regione, Unione Europea, Governo. In particolare sottolineo il punto b) dell'ordine del giorno che impegna la Giunta regionale ad attivarsi perché gli uffici siano messi nelle condizioni di adempiere a tutte quelle esigenze in termini di impegni di spesa e di pagamenti.

Io credo che su questo punto occorra essere molto celeri e che la Giunta dovrà farsi carico di assumere decisioni immediate. E' notizia di oggi che la Commissione competente dell'Unione Europea ha concesso un'ultima *chance* all'Italia per non perdere aiuti pari a 3.500 miliardi. E' un'ultima *chance* perché sposta al 31 dicembre la scadenza degli impegni, mantenendo sotto controllo però i pagamenti. Risulta anche che in Parlamento potrebbe essere convertita in legge una parte del decreto numero 244 che prevede il commissariamento delle Regioni in caso di carenze o di inerzie in ordine all'applicazione dei regolamenti comunitari e quindi in ordine ai meccanismi di impegni di spesa e di pagamento.

Siamo davanti ad una sfida che l'Europa ci pone, giustamente; noi dobbiamo essere in grado di cogliere questa sfida. Il fatto che il ministro Masera abbia ottenuto questa proroga per l'Italia, e quindi anche per la Sardegna, deve indurre questo Consiglio regionale e questa Giunta regionale ad attivare tutti i meccanismi istituzionali possibili perché ci si metta al passo con queste nuove direttive. L'eventuale commissariamento delle Regioni inadempienti significherebbe, chiaramente, una bocciatura delle classi politiche di queste Regioni, perché l'inerzia della Regione Sardegna creerebbe gravi danni alla comunità isolana.

Quindi per evitare che questi fatti accadano, signor Presidente, colleghi, ma mi rivolgo in particolare alla Giunta, attiviamo i giusti canali perché

queste risorse non vadano perdute, perché effettivamente la Sardegna possa godere di ciò che in passato non ha goduto o ha goduto in misura molto più ridotta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, colleghe e colleghi del Consiglio, io plaudo ovviamente a questa decisione di voler istituire un Ufficio a Bruxelles, però ho una preoccupazione, una preoccupazione avvalorata anche dal testo dell'ordine del giorno. Cioè che ci poniamo ancora una volta in condizioni di passività nei confronti delle istituzioni che regolano il nostro sviluppo. Comunità Europea non vuol dire soltanto programmi comunitari di finanziamenti (finanziamenti alle opere pubbliche), ma vuol dire soprattutto decisioni sullo sviluppo economico, sui traffici internazionali. Per cui avere una posizione che guardi anche e soprattutto a questi aspetti ci consentirà di non avere più, e ancora, una visione assistenzialistica delle strutture pubbliche e statali e comunitarie, ma principi di vera autonomia.

Credo che sia risaputo da tutti che dal primo di luglio di quest'anno sono in funzione gli accordi internazionali, quelli conosciuti come accordi GATT e che si chiamano adesso VTO. Questi accordi prevedono tagli nelle produzioni, prevedono programmazione nelle produzioni, l'allinearsi e l'essere presenti; e questi tagli e queste programmazioni dovranno essere prima di tutto attuate dalla Comunità Europea. Essere assenti dalle decisioni di questo genere significa programmare lo sviluppo in Sardegna fuori da quelli che sono i canoni dei mercati mondiali, continuare quindi a vivere di fallimenti, di iniziative che non vanno avanti, di quote di mercato decise da altri, insomma di povertà.

Una Regione che promuova uno sviluppo economico attivo e partecipe deve guardare anche a queste cose; e ritengo che quest'ordine del giorno in questo senso sia carente. Volevo semplicemente, pur condividendo il punto relativo alla presenza nell'ambito delle scelte e dei programmi di opere pubbliche e di iniziative sulle opere pub-

bliche, far rilevare questa mancanza e chiedere una maggiore sensibilità della Giunta regionale e del Consiglio su questi aspetti.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione il passaggio all'esame degli articoli della proposta di legge numero 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRAS, Segretario:

Art. 1

Istituzione dell'Ufficio

1. Nell'ambito del Servizio degli studi e del coordinamento (Settore dei rapporti con l'Unione Europea) di cui al Regolamento di esecuzione della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, è istituito un Ufficio speciale di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Fois Paolo - Lippi - Ballero - Cadoni - Piras

L'articolo 1 è così sostituito:

Art. 1

Istituzione dell'Ufficio

1. Nell'ambito degli uffici della Presidenza della Giunta regionale è istituito un Ufficio di informazione e di collegamento, con sede a Bruxelles.

2. Entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale presenta al Consiglio una proposta di modifica del regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 22 ottobre 1986, n. 112 (Norme per l'esecuzione della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti l'istituzione dei servizi e dei settori della Presidenza della Giunta e degli Assessorati nonché il funzionamento degli organi collegiali), volta a definire la collocazione dell'Ufficio istituito con la presente legge nell'ambito delle articolazioni organizzative degli uffici regionali. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Per chiarire che questo emendamento si è reso necessario per quell'errore tecnico di trascrizione che ha indotto la Presidenza a sospendere inizialmente la discussione della proposta. Si tratta di una modifica, rispetto al testo del proponente, che accoglie le richieste contenute nel parere della prima Commissione che, avendo una particolare responsabilità in tema di organizzazione degli uffici, ha integrato un punto che noi non avevamo ritenuto di dover affrontare nella formulazione della proposta.

Questo emendamento quindi integra e modifica la proposta inizialmente formulata.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRAS, *Segretario*:

Art. 2

Funzioni dell'Ufficio

1. All'ufficio di cui all'articolo 1 sono conferite le seguenti funzioni:

a) trasmettere tempestivamente agli organi della Regione informazioni su programmi e progetti comunitari di interesse regionale;

b) fornire agli organi della Regione tempestive informazioni sugli atti in via di elaborazione a livello comunitario, allo scopo segnatamente di dotare dell'indispensabile documentazione la rappresentanza sarda in seno al Comitato delle Regioni, sulla base di quanto previsto nell'art. 4 del D.P.R. 11 marzo 1994;

c) consentire l'acquisizione di elementi di valutazione sui riflessi che le decisioni da concordare a livello comunitario sono suscettibili di esercitare sulla situazione economica e sociale dell'Isola, con riferimento anche all'articolo 52, comma 1, dello Statuto speciale della Sardegna;

d) fornire agli organi della Regione informazioni sui principi ispiratori e le linee di tendenza delle politiche dell'Unione Europea, al fine segnatamente di accrescere il livello di conformità con l'ordinamento comunitario degli atti della Regione;

e) curare ogni utile collegamento con le istituzioni dell'Unione Europea in sede di approvazione di attuazione dei programmi comunitari, nonché con gli analoghi Uffici delle altre Regioni europee operanti a Bruxelles.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Volevo richiamare l'attenzione proprio sul fatto che questo ventaglio di competenze attribuite all'Ufficio chiarisce, senza minimamente travalicare la riserva statale in merito all'assunzione di obblighi comunitari, come l'Ufficio non debba semplicemente fornire informazioni sui programmi comunitari. Nel momento in cui sottolineiamo che, per esempio, attraverso questo Ufficio si attuano i collegamenti con le altre regioni europee, o nel momento in cui, alla lettera c), si dice che dobbiamo attraverso l'Ufficio acquisire elementi di valutazione sui riflessi che le decisioni da concordare a livello comunitario sono suscettibili di esercitare sulla situazione economica e sociale dell'Isola, andiamo nella direzione richiesta dall'onorevole Locci ed anche dall'onorevole Amadu.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

PIRAS, Segretario:

Art. 3

Rapporti con gli organi della Regione

1. La Giunta provvederà ad impartire all'Ufficio di cui all'articolo 1 le direttive che si rendono necessarie a seguito dell'esercizio, da parte del Consiglio, delle sue funzioni di indirizzo e di controllo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRAS, Segretario:

Art. 4

Organizzazione dell'Ufficio

1. La Giunta con propria deliberazione determina la pianta organica dell'Ufficio di cui all'articolo 1, curando di finalizzare la stessa ad un corretto esercizio delle funzioni conferite all'Ufficio medesimo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 2. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Fois Paolo - Lippi - Ballero - Cadoni - Piras

L'articolo 4 è così sostituito:

Art. 4

Organizzazione dell'Ufficio

1. Il contingente organico dell'Ufficio di cui all'articolo 1 è determinato, nei limiti della complessiva dotazione organica del personale dell'Amministrazione regionale con le procedure previste dal comma 8 dell'articolo 1 della legge regionale 29 marzo 1993, n. 12 (Recepimento dell'ordinamento giuridico della Regione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 - Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro).

2. In sede di prima attuazione, il contingente organico di cui al comma 1 è determinato entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Per dire che anche questo emendamento è un emendamento tecnico, nel senso che ripristina la situazione quale si sarebbe presentata se non ci fosse stato quell'

errore tecnico a cui avevamo fatto riferimento. Si tratta di un testo più preciso rispetto a quello inizialmente proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRAS, Segretario:

Art. 5

Norma finanziaria

1. Le spese derivanti dall'attuazione della presente legge sono valutate in lire 750.000.000 per l'anno 1995 e in lire 400.000.000 per gli anni successivi.

2. Nel bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1995/1997 sono apportate le seguenti modifiche:

In diminuzione

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Cap. 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 7)

1995	lire	750.000.000
1996	lire	400.000.000

1997	lire	400.000.000
------	------	-------------

mediante riduzione della riserva prevista dalla voce 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

In aumento

02 - ASSESSORATO AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Cap. 02053

Indennità e rimborsi di spese di trasporto al personale del ruolo unico dell'Amministrazione regionale o comunque in servizio presso l'Amministrazione regionale per missioni in territorio estero (R.D. 3 giugno 1926, n. 941, D.L. 21 agosto 1945, n. 540, D.L.P.R. 7 maggio 1948, n. 860, art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, art. 6, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 5 dicembre 1979, n. 62, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348, L.R. 19 novembre 1982, n. 42 e L.R. 8 maggio 1984, n. 18)

1995	lire	150.000.000
1996	lire	150.000.000
1997	lire	150.000.000

04 - ASSESSORATO ENTI LOCALI, FINANZE ED URBANISTICA

Cap. 04040

Spese per il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale

1995	lire	200.000.000
1996	lire	200.000.000
1997	lire	200.000.000

Cap. 04041

Spese per l'acquisto di mobili e suppellettili, di macchine per ufficio e di attrezzature e materiali speciali occorrenti per il funzionamento degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale

1995	lire	400.000.000
1996	lire	50.000.000
1997	lire	50.000.000

3. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli del bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1995/1997 ed ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 31.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 57, corrispondente al nome del consigliere Nizzi.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Nizzi.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

Rispondono sì i consiglieri: Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Pietro - Zucca - Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Berria - Biancareddu - Biggio - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddò - Lombardo - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marracini - Marteddu - Masala - Montis.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	56

(Il Consiglio approva).

Sui rapporti tra la Regione e la Fondazione Banco di Sardegna

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari). Comunico all'Assemblea che, in data 29 giugno 1995, il Consiglio di amministrazione della Fondazione del Banco di Sardegna ha deliberato diverse modifiche dello Statuto della Fondazione. Una di queste modifiche comporta l'eliminazione dell'intesa con la Regione nella fase di nomina del Presidente, e la definitiva estromissione della Regione dal diritto di esprimere il proprio parere in ordine a successive modificazioni statutarie. Comunico inoltre che alla seduta del 29 giugno avrebbero partecipato, senza nulla eccepire, tre membri su quattro del Consiglio di amministrazione di nomina della Regione.

Chiedo che la Giunta eserciti la necessaria vigilanza sul provvedimento del Tesoro tendente ad ottenere il parere della Regione sulle modifiche statutarie già deliberate; parere che se non espresso nei termini di 30 giorni dalla richiesta consentirà al Ministro del Tesoro di procedere comunque. Considerato il ruolo vitale che il Banco deve svolgere anche nella direzione dello sviluppo economico della Sardegna, in stretto collegamento con l'indirizzo programmatico della Regione, comunico che la Commissione bilancio, programmazione e credito, verrà convocata per la settimana prossima per le determinazioni conseguenti e per l'audizione di rappresentanti della Regione sarda in seno al Consiglio di amministrazione dell'istituto.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 33, viene ripresa alle ore 13 e 20.)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricordo che l'esame della proposta di legge numero 75 era stato rinviato per

consentire alla prima Commissione di definire eventuali proposte di emendamento. Chiedo al consigliere Ballero se la Commissione ha concluso i suoi lavori.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Sì, la Commissione ha concluso i lavori ed è anche d'accordo per l'inserimento dell'emendamento predisposto dalla Giunta, che modifica leggermente il titolo della proposta di legge, ma che pare corretto che venga inserito sulla proposta originaria.

Discussione della proposta di legge Bonesu - Sanna Salvatore - Ballero - Marteddu - Cugini - Busonera: "Deroga alle norme in materia di rotazione negli incarichi di coordinamento recate dalla legge regionale 14 settembre 1993, n. 41" (75)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge numero 75. Relatore il consigliere Bonesu.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Bonesu, relatore.

BONESU (P.S.d'Az.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le leggi, anche se brevi, sono spesso insidiose, soprattutto quando toccano interessi come quelli del pubblico impiego, per cui la relazione di questa proposta di legge forse è più lunga del testo. Regola generale, in materia di coordinatori di servizio e generali dell'amministrazione regionale, e quindi anche degli enti regionali, è la non confermabilità oltre i sei anni di carica. In alcuni piccoli enti regionali (istituto incremento ippico, istituto regionale etnografico, istituto zootecnico caseario, stazione sperimentale del sughero) si verifica però che il numero delle persone abilitate a ricoprire l'incarico di coordinatore sia estremamente limitato perché molti degli incarichi siano limitati ad una sola persona. Per cui si verificherebbe, se non fosse prevista la possibilità di derogare, l'impossibilità, come di fatto è già accaduto dopo il 31 marzo, di avere soggetti che possano ricoprire l'incarico di coordinatore.

Credo che un difetto fondamentale della legislazione in materia di pubblico impiego regionale, per quanto attiene ai coordinatori, è il non aver previsto che in determinati enti che svolgono so-

prattutto attività di ricerca, un'attività estremamente specializzata, il ruolo di coordinatore non è un ruolo di *manager*, ma è il ruolo proprio della persona culturalmente e scientificamente più adeguata a ricoprire l'incarico. Credo che in sede di riforma dobbiamo porci il problema di separare lo specialista da colui che gestisce, risolvendo la questione dei coordinatori e della loro durata in questo senso.

Infatti, se il coordinatore deve essere colui che gestisce, colui che organizza, è giustificato il fatto che non organizzi la stessa unità operativa per più di un certo periodo. Ma se lo specialista è unico e si occupa di quella materia, e altri non ve ne sono nell'amministrazione, a questo punto impedirgli di esercitare le sue funzioni, compromette la stessa funzionalità dell'azione amministrativa. Nel caso di questi enti, quindi, si va ad una deroga di questa impossibilità di proroga oltre i sei anni; deroga che però non significa un'automatica riconferma di coloro che erano coordinatori generali di servizio. Infatti, nel caso vi fossero più posizioni valutabili, a questa valutazione si dovrà procedere; quindi, in effetti, la deroga comporta che si può rinominare l'uscente, ma certamente va adeguatamente valutato se vi siano altri soggetti in grado di ricoprire quell'incarico, per cui la deroga non comporta nessun vantaggio per gli uscenti in danno di altri possibili soggetti che possono concorrere agli incarichi di coordinamento. Non è una norma che possa danneggiare alcuno; è una norma semplicemente nell'interesse degli enti per consentirne il funzionamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, signori componenti della Giunta, io intervengo su questa proposta di legge con un po' di amarezza perché la Commissione, riunita fino a poco fa, su questo testo e sugli emendamenti non ha aperto la discussione. Ho sentito in Commissione riferire dal Presidente che i proponenti avevano chiesto il reinserimento nel testo del secondo comma del primo articolo, e ho sentito semplicemente rispondere che sarebbe stato in contraddizione col testo del primo comma, però non è stata data alcuna possibilità di conoscere né le ragioni a sostegno dell'utilità del

reinserimento del secondo comma né le ragioni che si ponevano a sostegno della sua esclusione.

Allora io ho affrettatamente letto la relazione, non avendo partecipato ai lavori della Commissione che licenziò il provvedimento, e leggo che in determinate situazioni "può"; in tali situazioni, cioè con riferimento agli enti dice "può", non è un dato di fatto scontato, può in tali situazioni rivelarsi di fatto impossibile sostituire il dirigente decorsi i sei anni. Benissimo, allora io trovo che nel testo licenziato dalla Commissione si parla di pura e semplice deroga alle norme previste dalla legge 14 settembre '93, numero 41, che stabiliscono la validità dell'impossibilità della riconferma di incarichi di coordinamento generale e di servizio oltre il sessennio. Se si deroga significa, puramente e semplicemente, che comunque nell'I.I. nell'ISRE, nell'IZC e nel SSS, se anche ci fossero dei funzionari con capacità professionali uguali a chi riveste l'incarico di coordinatore generale o di servizio, chi è in carica viene automaticamente prorogato *sine die*.

Nella relazione orale io sento dire che in ogni caso non si tratterebbe di una proroga pura e semplice, ma che ovviamente sarebbe preceduto questo affidamento di incarico da una verifica della situazione di fatto; ma questo non è scritto. Mentre nel testo del proponente era scritto che la conferma degli incarichi era subordinata all'assenza, nel ruolo degli organici degli enti, di altri funzionari aventi medesima capacità e specifica professionalità. Questo andava detto in Commissione, questo andava fatto in Commissione; noi invece siamo stati riuniti per altre cose ma non per discutere di questo, ecco perché in premessa ho parlato di amarezza. Evidentemente provvederò alla correzione, poi sarà l'Assemblea a decidere se accoglierla o meno, attraverso un emendamento che accolga la richiesta del proponente e chiedi l'inserimento del secondo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per dire che dagli interventi del collega Bonesu e del collega Masala si evince una disparità di lettura del senso del testo che andrebbe con uno sforzo ricondotto, anche con un attimo di riflessione, ad unità. Io penso che

sia giusto prevedere la possibilità per quegli enti di limitate dimensioni di derogare rispetto al principio della rotazione degli incarichi previsto dalla legge numero 41, però penso anche che non ci debba essere l'obbligo di confermare l'uscente.

Ora, Bonesu dice che quest'obbligo non c'è e invece Masala dice che se il testo rimane quello esitato dalla Commissione invece potrebbe essere interpretato in questa direzione. A me sembra giusto che laddove ci siano più posizioni valutabili in un ente di quelle dimensioni occorra evitare automatismi sia in una direzione che nell'altra, sia nel senso della rotazione obbligatoria, sia nel senso dell'obbligatoria conferma. Come dobbiamo correttamente interpretare il testo? Qui ci sono opinioni diverse, io penso che sarebbe opportuno forse, ad evitare anche un problema di carattere politico che sembrerebbe nascere e che può evidentemente essere riassorbito e superato, valutare la possibilità di una brevissima sospensione di qualche minuto per concordare o un emendamento oppure una scrittura più opportuna che scioglia questa disparità di interpretazione del testo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marco Tunis. Ne ha facoltà.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, prendo la parola, senza intervenire nell'articolato, per denunciare innanzitutto la situazione in cui versa la Regione per le mancate nomine dei coordinatori. Nel 1993 era stata approvata una legge che prevedeva che la durata dell'incarico di coordinatore non potesse superare un sessennio; poi con una legge di qualche mese fa la maggioranza ha deciso che si potesse derogare a questo limite per consentire il funzionamento della Regione stessa in attesa di procedere ad altre nomine. Noi già qualche mese fa sostenemmo che occorreva sospendere l'esame di quel progetto di legge per dedicarci, invece, alla legge di riforma della Regione, al fine di dare strutture diverse a questo apparato. Dicemmo che se la Commissione si metteva d'impegno in un mese saremmo riusciti a portare un testo al Consiglio regionale. L'argomentazione della maggioranza a favore della legge di proroga è stata quella di voler evitare che gli Assessori, al quale è consentita la firma in sostitu-

zione dei coordinatori generali, fossero oberati di tali incombenze in quanto dovevano dedicarsi ad un'attività politica di indirizzo e non invece ad un'attività amministrativa.

Con questa giustificazione è stata varata una legge che prevede già una deroga; ora invece si presenta, con questa ipotesi, addirittura una norma che viola quella che stabilisce di non superare il sessennio. Quindi già stiamo stabilendo che, dal '93 ad oggi, è passato così poco tempo che è possibile modificare la legge come si vuole, come se fosse materia deformabile. Io penso che in questa legislatura, signor Presidente (ho già espresso delle critiche in tal senso in Commissione), noi stiamo elaborando non delle leggi di riforma bensì - ho usato un'espressione un po' goliardica per definirli - dei provvedimenti che hanno il parrucchino e gli occhiali da sole.

Noi chiediamo, invece, come opposizione, di procedere all'esame dei progetti che riguardano la riforma della struttura della Regione, con una particolare attenzione al riassetto degli Assessorati e al riesame delle funzioni di coordinamento. Del provvedimento in esame noi criticiamo il fatto che si occupa soltanto dei coordinatori generali e non anche delle nomine dei coordinatori di servizio e dei coordinatori di settore.

Egregio Presidente, colleghi consiglieri, anche se parlo ad un'Aula distratta, voglio sottolineare che noi non possiamo non essere critici su una norma che prevede una deroga alle deroghe. Non possiamo far altro che dire: affrontiamo il tema della riforma della struttura e mettiamoci il massimo impegno. Non è possibile che ella, signor Presidente, avalli questa situazione per cui tra due mesi i nostri colleghi della maggioranza, ci porteranno un altro provvedimento simile. A novembre, siccome è sfuggito magari un altro ente o un altro organismo, faremo un'altra deroga. Signor Presidente, non si può più continuare in questo modo, noi stiamo procedendo con provvedimenti estemporanei, occasionali che non rispondono ad una pianificazione legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Tunis che i progetti di legge vanno in carico alla Commissione e lì vengono discussi, poi arrivano in Aula, il compito della Presidenza è quello di garantire che il percorso istituzionale sia improntato

al massimo della correttezza. Io, per quanto è possibile, cerco di promuovere il massimo di confronto in quest'Aula e fuori tra le diverse componenti politiche, soprattutto quando si tratta di norme di carattere istituzionale.

Il consigliere Scano nel suo intervento aveva richiesto una sospensione. Chiedo all'onorevole Scano, se conferma la richiesta di quanto tempo ha bisogno.

SCANO (Progr. Fed.). Cinque minuti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 38, viene ripresa alle ore 13 e 50.)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, Segretario:

Art. 1

1. Nella legge regionale 14 settembre 1993, n. 41 (Norme in materia di organizzazione regionale e di incarichi di coordinamento), dopo l'articolo 3 è aggiunto il seguente:

“Art. 3 bis

Deroga per gli enti strumentali minori

1. Le norme di cui all'articolo 1, commi 5 e 6, e all'articolo 3 non si applicano agli incarichi di coordinamento generale e di servizio dell'Istituto incremento ippico (III), dell'Istituto regionale etnografico (ISRE), dell'Istituto zootecnico e caseario (IZC) e della Stazione sperimentale del sughero (SSS)”.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati gli emendamenti 1, 2, 3 e 5; il 4 è stato

ritirato. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Ballero - Bonesu - Sanna Salvatore - Masala

Art. 1

Nel comma 1 della novella, sono inserite all'inizio le parole: "Fino all'entrata in vigore della legge regionale di attuazione dei principi in materia di pubblico impiego stabiliti dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421,". (1)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Art. 1

Nella proposta di legge n. 75/A (Deroga alle norme in materia di rotazione negli incarichi di coordinamento recate dalla legge regionale 14 settembre 1993, n. 14) dopo il primo articolo è aggiunto il seguente articolo:

Art. 2

Premio compensativo per l'esercizio delle funzioni di coordinamento

1. Il termine del 31 dicembre 1990 di cui al primo comma dell'art. 5 della legge regionale 15.01.1991 è prorogato al 30 giugno 1995. (2)

Emendamento aggiuntivo Giunta regionale

Art. 1

Nella proposta di legge numero 75/A (deroga alle norme in materia di rotazione negli incarichi di coordinamento recate dalla legge regionale 14 settembre 1993, n. 14) dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente articolo:

Art. 3

Copertura finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 della presente legge sono quantificati in complessive lire 7.500.000.000 e fanno carico ai capitoli 02016 e 02023 del bilancio della Regione per l'anno 1995.

2. Nel bilancio della Regione per il triennio 1995-1997 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - PROGRAMMAZIONE

Cap. 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

1995	lire	7.500.000.000
1996		---
1997		---

mediante pari riduzione della riserva di cui alla voce 2 della Tabella A, allegata alla Legge finanziaria.

In aumento

02 - AFFARI GENERALI

Cap. 02016

Stipendi, paghe, indennità e altri assegni al personale dell'Amministrazione regionale (L.R. 17 agosto 1978, n. 51, L.R. 4 settembre 1978, n. 57, L.R. 1 giugno 1979, n. 47, L.R. 28 febbraio 1981, n. 10, L.R. 28 luglio 1981, n. 25, L.R. 28 novembre 1981, n. 39, L.R. 19 novembre 1982, n. 42, L.R. 8 maggio 1984, n. 18, L.R. 25 giugno 1984, n. 33, art. 3, L.R. 5 agosto 1985, n. 17, L.R. 23 agosto 1985, n. 20, art. 20, L.R. 5 novembre 1985, n. 26, L.R. 26 agosto 1988, n. 32 e L.R. 24 ottobre 1988, n. 35) (spesa obbligatoria)

1995	lire	6.610.000.000
1996		---
1997		---

Cap. 02023

Versamento ritenute e contributi dovuti per il trattamento di assistenza del personale (spesa obbligatoria)

1995	lire	890.000.000
1996		---

1997

---. (3)

Emendamento aggiuntivo Ballero - Sanna Salvatore - Masala

Art. 1

Nel testo della novella, dopo le parole "non si applicano" sono aggiunte le parole "in assenza di altri dipendenti dell'ente di pari, specifica professionalità". (5)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti numero 2 e 3 ha facoltà di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, questa legge che andiamo oggi ad approvare, come ha già sostenuto il collega Tunis, non trova l'accoglimento da parte del mio Gruppo in quanto siamo in attesa delle leggi di riforma della Regione e delle strutture regionali (legge di riforma alla "421"), che ancora non sono state presentate dalla Giunta nonostante per due volte il presidente Palomba abbia inserito nelle sue dichiarazioni programmatiche la necessità di avviare tali provvedimenti.

Per questo motivo, pur accogliendo l'emendamento presentato dall'Assessore degli affari generali (chi ha lavorato è giusto che venga remunerato), sugli articoli e sulla legge nel suo complesso il mio Gruppo esprime voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Le ragioni che hanno portato alla formulazione dell'emendamento numero 5 praticamente sono state già espresse da me nel precedente intervento. Dico soltanto che è apprezzabile anche l'emendamento numero 1 perché limita l'efficacia di questa legge all'entrata in

vigore della legge numero 421, o meglio, delle norme regionali di recepimento dei principi della legge 421.

Indubbiamente la limitazione temporale della nomina dei coordinatori prevista dalla legge è fondamentale (si va di tre anni in tre anni per un massimo di sei anni) però pone determinati enti nell'impossibilità di garantire la rotazione. E' chiaro che il problema della validità o meno di questa limitazione deve essere rivisto nel prosieguo del tempo, perché io personalmente ritengo che esistano altre forme o debbano essere individuati altri strumenti per evitare la creazione di sacche di potere da parte dei funzionari, non certamente quello della limitazione della durata degli incarichi a tre o a sei anni.

Però, nell'attuale situazione, non possiamo non prendere atto del fatto che effettivamente possano esistere delle situazioni di difficoltà di attuazione di questo principio di rotazione per cui nell'ambito del quadro legislativo attuale, il mio Gruppo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1 *bis*.

PIRAS, Segretario:

Art. 1 *bis*

1. La presente legge è dichiarata urgente, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). A nome della Commissione chiedo all'Aula di respingere l'articolo 1 *bis* che aveva il fine di evitare la scadenza degli incarichi di coordinamento al 31 marzo. Infatti è cambiata la situazione fra il momento in cui la legge è stata licenziata dalla Commissione e la data odierna, per cui la norma sarebbe assolutamente ingiustificata.

Colgo l'occasione per ricordare che in sede di coordinamento va modificato il titolo della legge, perché non riguarda soltanto la deroga alle norme in materia di rotazione negli incarichi, ma vi è anche la proroga della norma del '90 sui compensi ai coordinatori.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento provvederemo, se l'Aula è d'accordo, ad adeguare il titolo.

L'intervento dell'onorevole Bonesu sull'articolo 1 *bis* equivale ad una richiesta di controprova.

Metto in votazione l'articolo 1 *bis*. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale della proposta di legge numero 75.

Colgo i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale

avrà inizio l'appello. (*E' estratto il numero 28, corrispondente al nome del consigliere Fantola.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Fantola.

PIRAS, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ladu - La Rosa - Liori - Locci - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marteddu - Masala - Obino - Onida - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Balia - Ballero - Berria - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Cucca - Degortes - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana.

Rispondono no i consiglieri: Floris - Granara - Lippi - Nizzi - Oppia - Pittalis - Randaccio - Tunis Marco - Bertolotti - Biancareddu - Casu.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Montis - Aresu - Concas.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	52
astenuti	4
maggioranza	27
favorevoli	41
contrari	11

(*Il Consiglio approva.*)

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 14 e 11.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo delle Interpellanze e interrogazioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Carloni - Locci - Boero - Liori - Cadoni sui gravi disagi degli allevatori sardi.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che la legge regionale 21 giugno 1995, n. 16 prevede all'articolo 3 che, a causa dell'accertato stato di siccità, gli allevatori sardi dovranno necessariamente fare ricorso all'approvvigionamento di foraggio e paglia prodotti nelle altre regioni d'Italia;

– che i soli allevatori di Arborea nei prossimi mesi hanno necessità di importare tanto foraggio e paglia da riempire oltre 2.000 camion;

– che la società Tirrenia ha dichiarato che da ieri 28 giugno 1995 non è più in grado di traghettare nessun camion dal porto di Civitavecchia;

– che, come prevedibile, i trasportatori hanno già aumentato i noli dei traghetti oppure si dichiarano non disponibili a trasportare foraggio e paglia;

– che, in conseguenza di tale carenza nutritiva, gli allevatori sono costretti a svendere il loro bestiame e ad Arborea hanno già iniziato a farlo;

– che, come lamentato nella discussione in Commissione e in Aula, non era stato approntato un regolamento che accompagnasse e consentisse di attuare tutti i provvedimenti urgenti previsti dalla citata legge n. 21/1995 in favore degli allevatori e dei coltivatori,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sanare la gravissima situazione degli allevatori sardi impossibilitati, entro breve termine, a nutrire il loro bestiame. (100)

Interpellanza Cucca Mariano sulla situazione del Banco di Sardegna.

Il sottoscritto,
PREMESSO CHE:

– le organizzazioni sindacali del gruppo Ban-

co di Sardegna S.p.A. (B.P.S. Banca di Sassari S.p.A. - B.P.S. Riscossioni, etc.) hanno indetto lo stato di agitazione e, in particolare, al Banco di Sardegna S.p.A. è stato indetto uno sciopero per tutto il giorno 7 luglio 1995;

– le organizzazioni sindacali evidenziano che il bilancio dell'ultimo esercizio del Banco di Sardegna S.p.A., nonostante il pubblicizzato risultato di pareggio, sembrerebbe che si sia chiuso con una perdita di ben 117 miliardi;

– entro il 31 dicembre 1995 le casse comunali di credito agrario dovranno cessare la loro attività;

– in tema di riscossione delle imposte, le società Bipiessè Riscossione e SOGET non garantiscono servizi adeguati all'utenza per cause organizzative, tecniche e manageriali;

– il continuo ricambio dei vertici aziendali (dal 1991 ad oggi si sono avvicendati 4 direttori generali, 3 vice direttori generali, 3 capi del personale, gran parte dell'alta dirigenza) in passato è stato causa di gravi disagi e nel presente di grave nocumento per la gestione aziendale;

– il permanere di una commistione di ruoli tra Fondazione Banco di Sardegna S.p.A. e Azienda bancaria è un elemento di forte turbativa che incide negativamente sia sugli aspetti gestionali, sia sull'eventuale modifica degli assetti societari;

– indiscrezioni giornalistiche parlano di eventuali cessioni del Banco di Sardegna S.p.A. o di sue controllate;

– il Banco di Sardegna è la più importante azienda sarda,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio per sapere:

1) quali iniziative intendono adottare per accertare:

– la reale situazione di liquidità del Banco di Sardegna;

– la veridicità delle notizie in relazione alle eventuali cessioni;

– se il Banco di Sardegna, in relazione alle trasformazioni delle C.C.C.A. citate in premessa, abbia predisposto un adeguato piano sportelli, anche in considerazione del fatto che eventuali mancate trasformazioni potrebbero avere gravi ripercussioni in termini occupazionali e/o di mobilità sui

circa 400 lavoratori interessati e sull'utenza;

2) se ritengono che la politica degli istituti di credito operanti nell'Isola sia completamente slegata dagli indirizzi di politica economica regionale e ciò ritardi il processo di sviluppo della Sardegna e che gli avvicendamenti continui dei gruppi dirigenti del Banco di Sardegna abbiano provocato effetti destabilizzanti. (101)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Bertolotti - Nizzi sulla mancata attivazione del Servizio di guardia medica turistica di Flumini-maggiore, Buggerru, Arbus ed altri paesi costieri.

I sottoscritti,

PREMESSO che, recentemente, l'Unità Sanitaria Locale n. 16 ha comunicato ai sindaci dei Comuni di Buggerru e di Fluminimaggiore che, poiché la Regione non sosterrà le spese di funzionamento della guardia medica turistica nella costa del Medio Iglesiente, non potrà essere attivato, come invece negli anni passati, durante la stagione estiva, il Servizio di guardia medica turistica; OSSERVATO che le spiagge ubicate nei territori costieri dei due comuni sopra citati, sono la meta di molte migliaia di iglesienti e di turisti, più in generale, e che, in particolare la spiaggia di Portixeddu lunga vari chilometri si affaccia su tratti di mare insidioso;

RILEVATO che, ogni estate, centinaia di persone ricorrono ai servizi di competenza della guardia medica, per molteplici ragioni e necessità; EVIDENZIATO che, già lo scorso anno, è stato soppresso il Servizio di guardia medica turistica nel Comune di Gonnese e, quindi, sarebbe cosa irresponsabile lasciare una zona, assai distante dal più vicino ospedale, completamente sguarnita di un essenziale servizio di interesse pubblico,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se e quali iniziative immediate intendano adottare per rendere possibile l'attivazione del Servizio di guardia medica turistica nella costa del Medio Iglesiente;

2) se e quali altre iniziative intendano porre in essere per prevenire e quindi evitare, tra l'altro,

in tale zona, il possibile verificarsi di qualche "fatale" tragedia che, magari, peserebbe sulle coscienze delle pubbliche autorità. (102)

Interpellanza Frau - Masala sul fallimento della società consortile "Olbia Quattro".

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

a) in data 4 aprile 1995 fu presentata una interrogazione - rimasta tutt'oggi senza risposta - relativa alla società consortile "Olbia Quattro" a.r.l., con sede a Licata (Agrigento), che a suo tempo si aggiudicò per conto dell'ESAF l'appalto per la posa della condotta idrica Malabucà-Olbia Nord per un importo pari a ventinove miliardi;

b) in detta interrogazione furono denunciati enormi debiti da parte di questa società nei confronti di alcune ditte che avevano realizzato dei lavori,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia vero che la società consortile "Olbia Quattro" ha rinunciato a portare a termine i lavori della condotta idrica Malabucà-Olbia Nord per conto dell'ESAF, chiudendo il cantiere e mandando a spasso tutte le maestranze;

2) se sia a conoscenza che detta società siciliana ha accumulato enormi debiti nei riguardi di oltre cinquanta fra ditte e imprese private;

3) quali siano stati i controlli operati dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici dopo la prima interrogazione e se l'ESAF abbia liquidato in toto i ventinove miliardi. (103)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Lippi - Bertolotti - Oppia sulla chiusura del pastificio Puddu nel Comune di Siddi.

I sottoscritti,

PREMESSO che la SARAL s.r.l., di proprietà della PARMALAT S.p.A., ha interrotto l'attività produttiva del pastificio Puddu, ubicato nel Comune di Siddi, ed ha avviato le procedure per il licenziamento di 30 dipendenti su 43 totali dello stabilimento;

EVIDENZIATO che il pastificio Puddu è l'unica industria presente nella Marmilla, nonché l'unica fonte di reddito della gran parte della popolazione di Siddi e, quindi non può scomparire con un semplice colpo di spugna (con un atto dettato soltanto da considerazioni economico-aziendali); RILEVATO che, comunque, l'azienda in questione accusa perdite di gestione non trascurabili, adottate dalla SARAL a sostegno del provvedimento di chiusura dell'impianto produttivo e del licenziamento di gran parte delle maestranze; CONSIDERATO che fra le cause della crisi aziendale è stata indicata la mancata applicazione da parte della Regione delle norme che consentono lo sgravio dei costi di trasporto per le aziende che esportano all'estero; TENUTO conto che la chiusura dello stabilimento di Siddi avrebbe gravi ripercussioni sull'indotto che è sorto intorno alla sua attività, ed anche sulla Sarda Mulini, dalla quale la SARAL s.r.l. acquista la semola; PRESO ATTO che è intendimento dell'amministrazione comunale di Siddi mettere a disposizione alcune aree affinché la SARAL s.r.l. possa ampliare lo stabilimento e realizzare i magazzini di stoccaggio; RILEVATO altresì che la PARMALAT, proprietaria della SARAL s.r.l., ha deciso di affidare la produzione della Pasta Puddu, destinata all'esportazione negli U.S.A., ad una ditta di Cremona, contribuendo ad accentuare la crisi gestionale dello stabilimento di Siddi e che allo stato la chiusura dello stabilimento è prevista per il 10 luglio 1995, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se e quali iniziative immediate intendano adottare in raccordo con le parti sociali affinché la SARAL s.r.l. ritiri, o almeno sospenda i licenziamenti avviati, al fine di trovare una soluzione alternativa alla cessazione dell'attività produttiva e alla conseguente chiusura del pastificio, con danni incalcolabili per l'economia della zona, o in alternativa quali iniziative intendano adottare per favorire il reimpiego in attività produttive sostitutive delle maestranze espulse dalla produzione. (104)

Interpellanza Pirastu - Bertolotti - Granara -

Marracini - Tunis Marco Fabrizio sulla Sardamag.

I sottoscritti,
PREMESSO che, in ordine all'acquisizione della Sardamag da parte del gruppo indiano Khaitan, sono comparse nella stampa locale delle notizie allarmanti circa la serietà e la consistenza del gruppo indiano;
RILEVATO che l'Assessore dell'industria non ha dato informazioni sufficienti per chiarire lo stato delle trattative e le garanzie fornite dal gruppo indiano alla Regione;
CONSIDERATO che recentemente nel quotidiano Indian Express è comparso un articolo nel quale viene riportata la notizia che la Khaitan Company si è resa responsabile di gravi reati fiscali nel proprio paese,
chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria affinché vogliano relazionare sullo stato delle trattative per la cessione della Sardamag e una volta verificata la veridicità di tali notizie, su quali siano le garanzie avute dal gruppo indiano Khaitan nell'operazione d'acquisto della Sardamag, sia per quanto riguarda il pagamento del prezzo, sia per quanto concerne il risanamento e lo sviluppo della Sardamag. (105)

Interpellanza Frau - Masala sul centro ustionati di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se sia a conoscenza che il centro ustionati di Sassari, inaugurato oltre un anno fa, non riesce a decollare poiché la Regione - nonostante le promesse - non ha messo a disposizione il personale paramedico necessario;

2) quali siano le cause di questo grave ritardo che privano di fatto il territorio e l'intera regione di una struttura così necessaria, principalmente nel periodo estivo, costata centinaia di milioni e la cui inattività (nonostante la disponibilità di personale medico altamente qualificato) costringerà gli ustionati gravi ad essere trasferiti nei centri specializzati del continente;

3) se sia vero che questo disinteresse sia da ascrivere alle pressioni di "qualcuno" per l'apertura di un analogo centro a Cagliari, cancellando di fatto quello esistente a Sassari, alla faccia dell'interesse generale e della spendita oculata dei soldi pubblici. (106)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sull'utilizzo dell'ex Seminario di Cuglieri.

Il sottoscritto,

CHIEDE di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere:

- quale destinazione la Giunta regionale intenda dare all'ex Seminario di Cuglieri;

- per quali motivi l'Assessorato della difesa dell'ambiente abbia intimato alla Comunità Montana di lasciare liberi i locali occupati in un'ala del Seminario;

- perché la Regione abbia assunto in locazione altri locali in Cuglieri e non abbia utilizzato per gli uffici periferici dell'Ispettorato dell'agricoltura e del Corpo forestale i vastissimi locali inutilizzati nell'ex Seminario. (243)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione idrica nella "Valle dei Giunchi" (Ittiri).

Il sottoscritto,

CHIEDE di interrogare gli Assessori regionali dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e dei lavori pubblici per sapere:

1) se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trovano ad operare i circa 150 carcioficoltori della "Valle dei Giunchi" (agro di Ittiri) per la perenne crisi idrica, che da oltre un decennio attanaglia l'intera valle estesa per oltre 1.000 Ha.;

2) se non sia opportuno intervenire affinché, anche quest'anno, venga concessa dal bacino del Bidighinzu (che attualmente contiene 9 milioni di mc. di acqua) una quantità di acqua sufficiente (500-600.000 mc.) per l'approvvigionamento idrico della "Valle", in modo che gli agricoltori possa-

no coltivare le loro carciofaie.

E' opportuno ricordare che attorno alla coltura del carciofo ruotano molte attività ad essa connesse che danno lavoro ad oltre 500 persone. Pertanto, la mancata coltura di questa pregiata specie ortiva darà, per insufficienza di acqua, un duro colpo all'economia ittirese;

3) a che punto sia la progettazione - di cui tanto si parla - per la realizzazione di una condotta idrica per la "Valle dei Giunchi", necessaria per ovviare negli anni seguenti a quanto succitato. (244)

Interrogazione Floris, con richiesta di risposta scritta, sulla "Aziende Ferrovie Meridionali Sarde Autorità di bacino".

Il sottoscritto,

EVIDENZIATO e ribadito quanto già espresso nell'interrogazione n. 120 presentata il 7 febbraio 1995 alla precedente Giunta regionale ed, allo stato, ancora senza risposta;

RICHIAMATA la necessità che la confusione istituzionale ed operativa del trasporto locale sia finalmente riportata ad un serio esame che veda la soluzione dei singoli gravi problemi;

POSTO che è da trovare decisamente un "quadro operativo" che dia al sistema del trasporto sardo prima, e sardo-continentale dopo, un'intelligente risposta per le attese che alcuni bacini regionali ancora esprimono, e ciò collegando ad un equilibrio della debole area del movimento (terra, mare, cielo) gli squilibri sociali ed economici, sempre più incidenti in modo pericolosamente negativo;

ATTESO che, in tale quadro, particolare esigenza va sempre più dimostrando il "bacino" del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, tuttora legato ad una politica di sostegno settoriale, poggianti solo sulla "mano" del governo centrale;

RICHIAMATE le normative nazionali più recenti (Legge 204/95 e D.L. 205/95) che ancora dimostrano la difficile conciliabilità, tra loro, per ottenere una concreta e produttiva saldatura col disegno di un sicuro trasporto in quel bacino dell'area sud-occidentale dell'Isola (vi è addirittura la necessità di precisi ulteriori provvedimenti di legge che diano reale sostegno ai cosiddetti "piani di

ristrutturazione aziendale”);

RIBADITO che tali piani, compreso quello delle Ferrovie Meridionali Sarde, debbono essere precise premesse per ottenere un concreto risultato per le attese aziendali e delle popolazioni locali, abbandonate da troppi anni al loro destino,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

1) se la Giunta regionale intende promuovere un'urgente rivisitazione, analisi ed eventualmente correzione della L.R. 16/82 tale da garantire un razionale e sicuro flusso finanziario verso tutte le aziende che operano nel bacino, comprese le Ferrovie Meridionali Sarde, alle quali, fra l'altro, sono imposte tariffe differenziate per studenti e lavoratori senza che dette tariffe siano in qualche modo compensate da specifici finanziamenti regionali;

2) se il consolidato e non legittimo problema della impari concorrenza tra tutti i vettori che operano nel suddetto bacino, è soggetto a puntuale analisi e conseguenti correzioni operative;

3) se opportune “conferenze di servizio” e successivi “accordi” debbono o meno essere luogo di produttivo incontro tra Governo centrale e regionale e autonomie locali, e si abbiano finalmente quei tagli e/o consolidamenti delle presenze istituzionali finora legate ad una concorrenza totalmente estranea alle regole del diritto;

4) se e per quali motivi di legittimità sarebbero state operate formali azioni volte al licenziamento dell'attuale Commissario governativo, poco disponibile al silenzio-assenso nei confronti delle evidenti carenze della Regione autonoma della Sardegna e che in carenza di puntuali risorse finanziarie governative, e nessun opportuno intervento almeno momentaneamente sostitutivo della Regione sarda, si fece carico – di propria tasca – del non piccolo onere finanziario per l'acquisto del necessario gasolio per far muovere i 180 pullman aziendali così da garantire la continuità del servizio per le esigenze sociali ed economiche di quel bacino. (245)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato espletamento del concorso per l'abilitazione di direttore tecnico di agenzia di

viaggio.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza, e quali iniziative intende intraprendere, delle ragioni per le quali l'Assessore regionale del turismo non ha ancora deciso di far espletare il concorso per l'abilitazione di direttore tecnico di agenzia di viaggio indetto con decreto n. 960 del 27 dicembre 1990 ed i cui termini sono stati riaperti con decreto assessoriale n. 338 del 29 maggio 1992, di fatto arrecando grave pregiudizio allo sviluppo dell'attività di questo importante settore e vanificando in maniera ingiustificata e irreparabile le speranze di tanti giovani sardi ad un posto di lavoro qualificato e qualificante.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Presidente della Giunta regionale è informato della data presumibile di espletamento del concorso ovvero se non ritenga di poter esercitare poteri sostitutivi. (246)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di una deroga alle quote di macellazione imposte con decreto ministeriale del 27 marzo 1995.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale per sapere se è a conoscenza dei disagi causati dal razionamento dell'attività di macellazione a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Ministero della Sanità del 27 marzo 1995 che penalizza il mattatoio comunale di Sassari e quelli di altri Comuni della Sardegna.

Infatti la quota di macellazione assegnata, in particolare al Comune di Sassari, è nettamente insufficiente rispetto alle esigenze, al punto che con la quota settimanale assegnata si copre a malapena il fabbisogno di una normale giornata di lavorazione.

Il sottoscritto, tenuto conto, inoltre, della vocazione agro-pastorale del territorio sassarese e dell'impossibilità di macellazione di tutto il bestiame necessario al fabbisogno di tutti gli operatori sassaresi e rilevato che tutto ciò crea un danno di carattere economico e sociale di notevole portata

all'intero territorio, chiede di conoscere quali provvedimenti la Giunta regionale intende assumere per porre rimedio alla lamentata situazione di forte disagio economico e sociale, valutando la possibilità di concedere, in tempi brevi, una deroga in attesa dell'auspicata modifica normativa in corso di esame presso il Parlamento. (247)

Interrogazione Liori - Locci - Masala - Carloni - Frau - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione del patrimonio dell'Azienda delle Foreste Demaniali.

I sottoscritti,
PREMESSO:

– che in data 30 giugno 1994 il signor Enrico Corda ha presentato richiesta di concessione di fida pascolo all'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda, avente ad oggetto i terreni siti in località Is Scillaras nella foresta demaniale di Monte Nieddu;

– che detta istanza ha avuto esito negativo (prot. n. 5172, pos. 5.2.1.) in quanto il servizio F.F. stava "predisponendo uno studio finalizzato ad un utilizzo diverso dall'attuale...e non compatibile con l'esercizio del pascolo";

– che con lettera prot. n. 5983, pos. 5.2.2. il coordinatore del servizio F.F. dell'Azienda Foreste Demaniali, in risposta all'istanza inoltrata dal signor Raffaele Contu in data 13 settembre 1994, concedeva a pascolo caprino la località Is Scillaras di Monte Nieddu,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere se rispondano al vero i fatti indicati in premessa e, ove gli stessi fatti risultassero veri, quali motivi abbiano indotto alla disparità di trattamento lamentata in premessa e quali provvedimenti intenda assumere in ordine alla questione proposta. (248)

Interrogazione Biancareddu, con richiesta di risposta scritta, sul ripristino della situazione di legalità nei vertici delle Unità Sanitarie Locali della Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

– i decreti di costituzione delle Unità Sanitarie Locali e di nomina dei Commissari straordinari sono stati annullati dalla Corte dei Conti, in quanto provvedimenti di competenza del Presidente e della Giunta regionale e non dell'Assessore, per cui si registra una incompetenza sull'organo che li ha emanati;

– nella determinazione delle sedi delle Unità Sanitarie Locali non è stata convocata la conferenza dei Sindaci per Sassari e Nuoro, per le quali era invece necessario, in quanto non vi è coincidenza fra la istituenda Unità Sanitaria Locale ed il territorio della provincia;

– il criterio di votazione utilizzato dalla Giunta, con la deliberazione del 31 maggio 1995 per la conferenza della sola Gallura, non è condivisibile (infatti è oggetto di specifico ricorso da parte dei Comuni dell'alta Gallura) e, comunque, se è stato adottato per la Gallura dovrà essere adottato anche per le altre realtà (Sassari e Nuoro);

– la nomina dei commissari straordinari in questo momento, a parte tutte le illegittimità di cui sopra, sarebbe un atto assolutamente inopportuno per le negative conseguenze sul funzionamento delle Unità Sanitarie Locali. Essi, infatti, essendo dotati di tutti i poteri dei direttori generali, dovranno compiere gli atti che la legge regionale demanda ai direttori medesimi, creando così una situazione che il futuro direttore generale rischia di non poter più modificare. (Basti pensare alla nomina del direttore amministrativo e del direttore sanitario che sono scelti unicamente sulla fiducia che in loro ripone chi è deputato alla nomina e che quindi potrebbe non essere riconfermata dal direttore generale che dovesse succedere al commissario. Ma con un contratto già firmato fra commissario e le due figure di cui sopra, che cosa potrà fare il direttore generale? Ed ancora: si pensi alla nomina del dirigente dell'ufficio di direzione generale, maturata sempre sulla fiducia; alla determinazione delle piante organiche; alla nomina dei responsabili di distretto, alla determinazione degli ambiti territoriali etc., etc., in buona sostanza è impensabile che tutta una serie di atti e di decisioni destinati ad incidere in maniera duratura se non definitiva sulla vita della futura azienda sanitaria, e quindi a tracciare le linee fondamentali di gestione,

possano essere adottati da un organo destinato a restare nell'azienda soltanto per un tempo limitatissimo al quale non possono essere riconosciuti poteri così ampi e così incisivi per la neonata struttura sanitaria);

CONSIDERATO che, per queste motivazioni, si impone l'esigenza che l'organo a ciò preposto (la Giunta) si appropri del potere che le spetta istituzionalmente e, con le competenze dettate dalla legge, proceda alla nomina definitiva dei direttori generali, eliminando tutte quelle illegittimità che sicuramente daranno adito a numerosi ricorsi, affinché la riforma sanitaria venga finalmente avviata e la Sardegna perda il triste primato dell'ultima della classe,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per conoscere quali sono i propri intendimenti e orientamenti per porre fine ad una palese situazione di illegalità che comporta, oltre tutto, la violazione di quei principi basilari di buon andamento ed efficienza cui dovrebbe ispirarsi la pubblica amministrazione. (249)

Interrogazione Cucca - Berria - Falconi - Dettoni Ivana, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione delle squadre di comparto delle Stazioni forestali addette alla lotta antincendi nei Comuni di Dorgali, Orosei e Tonara.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

- risulta, da notizie informali, che nei Comuni di Dorgali, Orosei e Tonara non saranno attivate, alle dipendenze delle rispettive Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale, le squadre di comparto degli operai, assunti a tempo determinato, addetti alla prevenzione e allo spegnimento degli incendi;

- i componenti di queste squadre, ormai con consuetudine, venivano assunti ogni estate dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste;

- le altre squadre operanti negli stessi comuni presso i perimetri forestali dell'I.R.F. e dell'Azienda Foreste Demaniali non possono sopperire alle incombenze delle squadre di comparto sopresse;

- con questa decisione, che parrebbe scaturire

da divergenze di valutazione dei funzionari preposti, si penalizzano proprio quei Comuni nei quali la prevenzione ha dato i suoi frutti, anche attraverso l'eliminazione della conflittualità sociale e la diminuzione dell'incidenza degli incendi,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) quali motivazioni di tipo tecnico e di carattere finanziario abbiano portato ad assumere il provvedimento citato;

2) quali atti intendano assumere o abbiano assunto per evitare di penalizzare i Comuni dove si è lavorato con impegno con risultati positivi. (250)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di accreditare alle compagnie barracellari i contributi previsti dalla normativa regionale.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere se è a conoscenza del mancato accreditamento alle compagnie barracellari del contributo previsto dalla normativa regionale destinato a remunerare il servizio da esse spletato.

In particolare, il grave ritardo che si registra quest'anno, relativamente all'accREDITAMENTO dei contributi maturati nel 1994, sta comportando disagi e malcontento anche a causa di annunciati tagli ai finanziamenti che comporteranno un'inevitabile riduzione del servizio.

Questo stato di giustificato disagio è particolarmente sensibile presso la compagnia barracellare di Sassari, impegnata a svolgere un delicato servizio, soprattutto in funzione di prevenzione incendi, su un territorio molto vasto quale è quello del Comune di Sassari.

Il sottoscritto chiede pertanto di sapere quali motivi impediscono il regolare e tempestivo accreditamento dei fondi già stanziati e quali provvedimenti l'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica intende tempestivamente assumere per risolvere in via definitiva la denunciata situazione. (251)

Interrogazione Cucca - Beria - Falconi con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione del Centro Rifornimenti-Manutenzioni (CE.RI.MANT.) dell'Esercito Italiano-Artiglieria di Nuoro e il conseguente trasferimento dei 70 dipendenti civili e militari da Nuoro a Cagliari.

I sottoscritti consiglieri,
CONSIDERATO che a Nuoro esiste da oltre 70 anni il Comando Artiglieria dell'Esercito Italiano che con il Centro Rifornimenti-Manutenzioni dà occupazione a circa 50 civili e 19 militari;
VALUTATA l'opportunità di mantenere in questo territorio una significativa presenza dell'Esercito, che da quattro anni ormai utilizza la "Caserma Loi" quale base di coordinamento per le attività di "Forza Paris", e che contribuisce a rafforzare l'attività di prevenzione di azioni criminose, dei sequestri di persona e a potenziare la protezione civile;
VISTO CHE nella Provincia di Nuoro si registra il tasso più alto di disoccupazione della Sardegna (26 per cento della popolazione),
chiedono di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta per sapere:

1) se non ritenga sorprendente la decisione della soppressione del CE.RI.MANT., in una zona dove occorrerebbe, invece, non solo potenziare questo reparto dell'Esercito, ma anche istituire corsi di specializzazione specifica per i militari di leva;

2) quali atti abbia compiuto o intenda compiere per intervenire con urgenza presso il Comitato Stato-Regione per le Servitù Militari perché chieda al Ministro della Difesa l'annullamento del provvedimento di soppressione del CE.RI.MANT.-Artiglieria di Nuoro, che dovrà essere ratificato il prossimo 13 di luglio. (252)

Interrogazione Nizzi, con richiesta di risposta scritta, sull'indisponibilità dei carri ferroviari alle gestioni merci di Olbia e Monti.

Il sottoscritto,
APPRESO che presso le gestioni merci di Olbia e Monti non risultano disponibili carri ferroviari vuoti destinati al trasporto merci;

CONSIDERATO che detta indisponibilità crea non pochi problemi agli operatori commerciali della Gallura, anche per gli impegni assunti dalle numerose ditte che operano nel settore delle merci pesanti, quali soprattutto quelle del settore la-
pideo;

ATTESO CHE detti operatori commerciali, risultando indisponibili i citati carri ferroviari, si vedono costretti ad utilizzare mezzi di trasporto "gommati", con conseguente aggravio di oneri a carico degli operatori stessi;

TENUTO CONTO che, soprattutto nel periodo estivo, sarebbe opportuno far riversare il traffico pesante su rotaie così da alleggerire al massimo quello notevole turistico-vacanziero,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere:

1) se sono al corrente dell'indisponibilità di carri ferroviari da trasporto presso le gestioni merci di Olbia e Monti;

2) se sono a conoscenza delle difficoltà che detta indisponibilità crea agli operatori commerciali della Gallura e delle ricadute negative che essa provoca;

3) se ritengono, anch'essi, opportuno evitare, per quanto possibile, l'appesantimento del traffico stradale, in considerazione dell'aumento che di esso si registra nel periodo estivo;

4) che iniziative intendano assumere presso l'Ente Ferrovie dello Stato per superare la situazione sopra illustrata. (253)

Interrogazione Masala - Frau, con richiesta di risposta scritta, su casi di prevaricazione in materia di concessione di ferie estive presso l'Università degli studi di Sassari.

I sottoscritti,
PREMESSO:

a) che l'Università degli studi di Sassari - Ufficio Personale non docente - con circolare del 14 maggio 1992 emanata ad illustrazione dell'articolo 4 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 395, ha precisato che il congedo ordinario "deve essere fruito, a richiesta del dipendente, previa autorizzazione

del capo dell'ufficio, compatibilmente alle esigenze del servizio...";

b) che, conseguentemente, la determinazione del periodo feriale deve essere effettuata ad iniziativa del dipendente e col concorso della sua volontà, d'intesa con il capo dell'ufficio e compatibilmente con le esigenze di servizio;

c) che il direttore dell'istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Sassari, totalmente disattendendo le richieste del personale dipendente, ha disposto la chiusura dell'istituto nel prossimo mese di agosto e collocato tutto il personale in congedo ordinario,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non reputi lesivo dei diritti dei lavoratori il comportamento del direttore dell'istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Sassari;

2) quali iniziative ritenga possano essere intraprese sia a salvaguardia delle prerogative del personale dipendente, che al fine di assicurare la necessaria tranquillità in un istituto di ricerca di

particolare delicatezza. (254)

Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sul progetto Sant'Angelo (Fluminimaggiore).

Il sottoscritto,

CONSIDERATO che ai sensi della legge n. 221 del 1990 sono stati erogati 5 miliardi di finanziamento per realizzare un albergo a Sant'Angelo; APPURATO che è stato presentato un nuovo progetto redatto secondo le indicazioni della soprintendenza e della pubblica istruzione, dopo i numerosi incontri fra Comune, Regione e società proponente;

CONSTATATO che se i lavori non inizieranno entro il 20 dicembre 1995 il finanziamento suddetto dovrà essere reso,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del turismo, artigianato e commercio se intendano esaminare tale progetto e provvedere con la massima urgenza affinché lo stesso venga realizzato. (255)